TORINO
Anno 76 - Num. 285
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
30 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
Uffici: Via Roma - Via Bertola
(Galleria ,21 - La Stampa)

LE OPERAZIONI NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

UN IMPORTANTE CONVOGLIO ATTACCATO

dai nostri aerosiluranti nelle acque algerine

La distruzione di un grosso piroscafo - Quattro altri gravemente danneggiati - Una altura accanitamente difesa espugnata dalle truppe italiane e tedesche in Tunisia

Bollettino n. 918

Il Quartier generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 918:

Azioni di reparti esploranti in Cirenaica e in Tunisia.

Squadriglie italiane e germaniche hanno agito da bassa quota contro colonne nemiche, incendiando numerosi veicoli; 15 apparecchi avversari sono stati abbattuti in vittoriosi duelli dalla caccia tedesca del nord Africa francese; un altro, raggiunto dal tiro contraereo, precipitava in mare durante un'incursione su Tripoli.

Nelle acque algerine, nostre formazioni di aerosiluranti comandate dal capitano Giulio Cesare Graziani e dal tenente Giuseppe Simicchi, attaccavano ieri un importante convoglio. Nonostante l'intervento della forte scorta aerea, l'azione aveva [illegible] un grosso piroscafo, centrato, saltava in aria e quattro altri mercantili venivano danneggiati in così grave misura da far ritenere sicuro il loro successivo affondamento.

Dalle operazioni della giornata quattro nostri velivoli non rientravano.

Aeroplani britannici hanno nuovamente bombardato questa notte Torino. I danni sono ingenti, specie nel centro urbano. Non ancora accertato il numero delle vittime. Calmo il contegno della popolazione.

Nel Mediterraneo, una nostra unità, al comando del tenente di vascello Alfredo D'Angelo, ha colato a picco un sommergibile nemico.

Il comunicato tedesco

Berlino, 29 novembre.

Circa le operazioni nell'Africa settentrionale, il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica, attività di pattuglie da ricognizione.

In Tunisia, le truppe tedesche ed italiane hanno espugnato una altura accanitamente difesa dal nemico.

L'arma aerea ha attaccato colonne nemiche, comunicazioni addette ai rifornimenti ed aerodromi. Sono stati incendiati numerosi automezzi.

I cacciatori tedeschi hanno abbattuto in duelli aerei 15 apparecchi nemici, tra cui bombardieri quadrimotori. Quattro nostri apparecchi sono mancanti.

Al largo della costa nord africana francese, apparecchi da bombardamento hanno gravemente danneggiato due grandi trasporti.

Il nuovo colpo

dei nostri aviatori

Quattordici piroscafi anglosassoni già affondati nell'attuale ciclo di operazioni

Zona di operazioni, 30 novembre.

Ricognitori in perlustrazione sul basso Mediterraneo occidentale hanno avvistato nella mattinata di sabato, elementi di un convoglio in navigazione al largo delle coste algerine.

Una formazione di aerosiluranti al comando del capitano Cesare Giulio Graziani partiva prontamente per raggiungere le navi nemiche fra capo Bougaron e capo Bengut.

In seguito ad un successivo avvistamento, una seconda formazione di aerosiluranti al comando del tenente Giuseppe Simicchi si involava per compiere una ricognizione offensiva a ponente della zona predetta.

Alle ore 13 gli aerosiluranti comandati dal capitano Graziani individuavano ed attaccavano alcuni piroscafi fra le 7 mila tonnellate, carichi e scortati da unità da guerra. Un mercantile, colpito in pieno, è saltato in aria; su altri due mercantili sono stati visti divampare incendi di inaudita violenza, tali da far considerare i piroscafi come sicuramente affondati.

Tutti gli apparecchi che hanno preso parte a questa azione sono rientrati alla base, benchè l'intensa reazione contraerea delle navi ne abbia colpito tre.

Hanno partecipato all'attacco, oltre al capitano Graziani, il capitano Giulio Marini, i tenenti Venzo Terzi e Francesco Di Bella e i sottotenenti Martino Aichner e Carlo Pfister.

Alle ore 14,15, la seconda formazione di aerosiluranti raggiungeva le unità nemiche che, in ordine di fila, si dirigevano dal capo Matifou verso Algeri. Malgrado la presenza di numerosi caccia alzatisi dalle basi algerine presidiate dal nemico e la violenta reazione contraerea delle navi, i nostri si disponevano all'attacco. Veniva colpito il maggiore dei piroscafi di circa 7000 tonnellate ed un'altra unità di medio tonnellaggio; ambedue i mercantili sbandavano paurosamente ed entravano in fase di affondamento.

Gli aerosiluranti, a lungo inseguiti dalla caccia avversaria dalla quale si sono abilmente difesi, sono rientrati alla base in gran parte colpiti.

Oltre al comandante della formazione hanno preso parte a questa azione velivoli che avevano per capi-equipaggio i tenenti Giuseppe Turretta e Ferruccio La Prieno, e i sottotenenti Mario Panagini e Antonio Virdis.

Con i successi conseguiti nella giornata di sabato dei reparti di aerosiluranti dislocati nel Mediterraneo occidentale, l'aviazione italiana ha affondato, nell'attuale ciclo di operazioni lungo le coste algerine, 14 piroscafi nemici, due incrociatori danneggiati, numerose altre unità del naviglio da guerra e mercantile anglo-americano.

Truppe italiane sbarcano in Corsica (Telefoto)

L'aviazione dell'Arm.I.R. nella battaglia in Russia

Berlino, 30 novembre.

Da fonte militare si apprende che, nel settore centrale del fronte orientale, apparecchi germanici ed italiani da combattimento hanno intensamente attaccato il traffico dei trasporti nemici sulle ferrovie e sulle strade, nonchè alcune località dove erano fortemente concentrate truppe bolsceviche in attesa dell'attacco.

Gravi danni e distruzioni sono stati causati agli impianti ferroviari di alcune stazioni. Sono stati inoltre distrutti o gravemente danneggiati sette treni sovietici carichi di truppe e di munizioni.

Il traffico di forze motorizzate nemiche è stato intensamente attaccato ed interrotto in varii punti dagli apparecchi da combattimento italiani. In seguito a questi attacchi i bolscevichi hanno perduto un gran numero di autoveicoli.

La disperata offensiva sovietica

Il centro di gravità della lotta

si è spostato nella zona Kalinin-Toropez

Berlino, 30 novembre.

Secondo le impressioni dei tecnici militari tedeschi, la zona di massima pressione dello sforzo offensivo sovietico non sarebbe più da individuarsi nel settore meridionale, bensì nell'ambito della nuova offensiva scatenata da cinque giorni nel settore centrale, cioè nello spazio Kalinin-Toropez.

Il passaggio-chiave del Volga

Questo spostamento di pressione è da attribuirsi al fatto che il comando sovietico si è dovuto convincere del fallimento dei tentativi svolti attorno a Stalingrado. Nonostante gli sforzi disperati fatti al sud e al nord della città, il bilancio dell'offensiva sovietica nel settore meridionale resta, a dodici giorni di distanza dal suo inizio, assolutamente negativo. Oggi come ieri, le forze antibolsceviche dominano il passaggio-chiave dell'ansa del Volga. La potenza di attacco dei sovietici è, in questo settore, gravemente calata soprattutto in seguito alle gravi perdite di carri armati. La stabilizzazione della situazione per effetto delle contromisure applicate dal comando germanico ha posto inoltre il nemico di fronte a insormontabili difficoltà di rifornimenti per l'appoggio in quei tratti del fronte in cui esso si era illuso di avere realizzato i suoi maggiori [illegible].

In quanto ai combattimenti in corso a meridione di Stalingrado, cioè nella steppa dei Calmucchi, essi sono ormai caratterizzati da una sempre più precisa superiorità delle forze antibolsceviche.

Di particolare significato è la riuscita reazione contro il tentativo svolto da una divisione di cavalleria sovietica, di fare irruzione nel punto di sutura tra il settore tenuto dalle truppe tedesche e quello presidiato dalle truppe romene. Sfruttando la mancanza di visibilità per la nebbia e i piovaschi, le formazioni di cavalleggeri sovietici sono inizialmente riusciti a spingersi innanzi attraverso le insenature e gli avvallamenti della steppa. Le armi automatiche dei due schieramenti, tedesco e romeno, sono però entrate tempestivamente in azione seminando la morte tra gli squadroni dei cosacchi. I tentativi fatti dal nemico per trovare delle possibilità di copertura e per buttarsi in fuga sono falliti con perdite estremamente sanguinose; cavalli e cavalieri sono stati abbattuti in gran numero. Un intero reggimento di cavalleria è stato falciato. Le nuove mitragliatrici germaniche a quattro canne ultrarapide (3 mila colpi al minuto) hanno fatto meraviglie.

Circa l'accentuata pressione che caratterizza l'offensiva tra Kalinin e Toropez, essa è da attribuirsi al fatto che il nemico è attualmente favorito dalle migliorate condizioni del terreno: il gelo ha infatti rassodato le paludi, eliminando anche l'ostacolo dei fiumi. Le forze tedesche sono impegnate in combattimenti di estrema durezza che esse però fronteggiano con impavido valore, mantenendo le loro posizioni e realizzando sia sulla difensiva sia al contrattacco grandi successi di annientamento di truppe e di armi sovietiche, specialmente di carri armati. Malgrado l'ammassamento di mezzi corazzati e il succedersi di nuove ondate della fanteria, i sovietici non sono riusciti a conseguire alcun risultato degno di nota sia pure nello stretto quadro locale.

L'accanimento della lotta è stato tale che talune posizioni hanno cambiato più volte di possessore nello spazio delle ultime ventiquattro ore. Si citano in particolare, nelle cronache di guerra, i combattimenti impegnati per il possesso di una fascia boschiva che i granatieri tedeschi definitivamente hanno riconquistato all'alba di sabato, dopo aver inflitto terribili perdite ai sovietici.

Ingenti perdite nemiche

Gli sforzi nemici si sono manifestati anche in campo aereo, con l'intervento di grosse formazioni di apparecchi da combattimento in appoggio agli attacchi dei carri e della fanteria. La caccia tedesca ha però spazzato il cielo dagli aerei nemici, compromettendo irrimediabilmente l'esito degli sforzi svolti dalle forze di terra sovietiche, che sono rimaste così bloccate. L'azione difensiva e controffensiva delle forze tedesche si è manifestata a pieno rendimento nello spazio Kalinin-Toropez, trattandosi di un settore che comando e truppe conoscono ormai perfettamente per avere qui resistito sia alla grande offensiva dell'inverno scorso sia ai ripetuti tentativi di alleggerimento svolti dai sovietici durante l'estate. La difesa tedesca ha la possibilità di usufruire, in questo settore, di un sistema di capisaldi e di collegamenti perfettamente organizzato.

Il nemico ha continuato ad attaccare nei due settori del centro tra Kalinin e Toropez e al sud tra il Don e il Volga. Secondo quanto già si era constatato, il massimo della pressione offensiva nemica resta spostato per ora nello spazio Kalinin-Toropez, dove però le forze tedesche oppongono una eroica, insormontabile resistenza. Con le punte acciaiate delle formazioni di carri, i sovietici hanno cercato a più riprese di avvicinarsi alle linee germaniche. Dove non sono bastati i tiri delle armi anticarro sono allora intervenute in audaci azioni dirette, le Panzervernichtungstruppen, cioè elementi d'assalto specializzati nell'annientamento dei carri, operanti con le mine e con le [illegible] cariche multiple, bombe legate a fascio. Altrove hanno contrattaccato i panzer impegnando con le formazioni corazzate nemiche accaniti scontri. In una battaglia di carri armati svolta a sud ovest di Rzew il nemico ha perduto, secondo quanto si apprende stamane, 48 carri.

Malgrado il tempo sfavorevole (le falde di nevischio hanno ancora aumentato di intensità e violenza) la Luftwaffe ha preso parte attiva alla repressione dei tentativi nemici. Oltre ai 49 carri perduti nello scontro sopraccennato, il nemico ha perduto altri 40 carri nelle vicinanze di Zubkow (con questi, il totale dei carri sovietici distrutti negli ultimi 4 giorni nei dintorni di questa località sale a ben 198).

Nella zona attorno a Belje, in azioni che hanno avuto per protagonisti dei reparti di caccia e da bombardamento in picchiata, una brigata corazzata sovietica che si era formata al coperto di un bosco è stata tagliata fuori dai collegamenti ed ha avuto 38 carri distrutti.

L'aviazione italiana

Con le perdite subite nel settore meridionale il totale dei carri armati nemici posti fuori combattimento nelle due giornate di sabato e domenica, arriva a 178.

Anche nel settore sud, infatti, gli attacchi nemici, pur essendo stati svolti con prevalente intervento di fanteria, hanno avuto forte appoggio di formazioni corazzate. Nel settore tra il Don e il Volga sono stati distrutti in contrattacchi dei Granadieren 35 carri nemici. Altre perdite considerevoli il nemico ha avuto a sud di Stalingrado, dove i suoi attacchi sono stati infranti dal tiro delle nuove armi automatiche germaniche. Tra i carri distrutti figurano 28 unità del tipo di 54 tonnellate. Altri 88 carri sovietici sono stati distrutti in quest'ultimo tratto del fronte, su intervento della Luftwaffe che è intervenuta con formazioni di Stuka. Questi ultimi hanno inoltre distrutto, sempre nel settore a sud di Stalingrado, numerose postazioni d'artiglieria.

L'accenno contenuto nel bollettino di domenica, all'attività svolta dalle formazioni aeree italiane è completato da altre informazioni diramate ieri sera. Le azioni in questione si sono svolte nella zona a est di Voronez, dove la ricognizione aerea aveva individuato degli importanti preparativi nemici. Grazie all'intervento degli apparecchi da combattimento italiani e di altre formazioni tedesche e romene, grandi depositi di materiali che il nemico aveva accumulato nei boschi sono stati incendiati. Nonostante le difficoltà opposte dalla tempesta di neve, gli apparecchi da combattimento italiani intervenivano con audaci azioni a volo radente anche contro concentramenti di truppe nemiche. Tutte le strade che adducono al Don, strade lungo le quali il nemico aveva impegnato forti colonne, sono state oggetto di sistematiche saizini azioni di bombardamento e mitragliamento.

Per la prima volta dopo alcuni giorni si è notata, nelle ultime 48 ore, una certa ripresa dell'attività aerea da parte sovietica. Questa ha avuto per risultato di aumentare le perdite nemiche. I sovietici hanno infatti avuto quarantadue apparecchi abbattuti contro sei dei germanici.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 novembre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha ieri comunicato:

Nel settore del Terek, vari attacchi nemici sono falliti.

Anche ieri le truppe tedesche e romene hanno respinto tutti gli attacchi sferrati tra il Volga e il Don da forze avversarie numericamente superiori, infliggendo al nemico sanguinose perdite; 35 carri armati nemici sono rimasti distrutti.

Nella grande ansa del Don, un nostro contrattacco ha respinto i sovietici oltre un tratto del fiume. Potenti formazioni aeree, tra cui apparecchi da combattimento romeni, hanno appoggiato i reparti dell'esercito con successo. Un gran numero di automezzi è stato distrutto. Di notte sono stati bombardati con buon successo tronchi di linea ferroviaria nella regione del basso Volga.

Apparecchi rapidi da bombardamento italiani hanno attaccato nel settore centrale del Don colonne motorizzate nemiche e baraccamenti di truppe sovietiche.

Nel settore centrale del fronte est il nemico, nel corso di persistenti duri combattimenti, ha perduto 57 carri d'assalto.

Durante i suoi ripetuti vani attacchi a sud-est del lago Ilmen, l'avversario ha subito gravi perdite in uomini e materiali.

Cacciatori tedeschi e romeni e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto ieri, soltanto nel settore meridionale del fronte, 38 apparecchi sovietici.

Nello stesso settore sono andati perduti sei nostri aerei.

Nel corso d'incursioni effettuate da irrilevanti forze britanniche nelle zone occupate all'ovest e durante azioni notturne sulla Francia, il nemico ha perduto cinque apparecchi.

Apparecchi da caccia tedeschi hanno colpito ferrovie ed altri importanti obiettivi bellici a sud dell'Inghilterra meridionale.

Grosso trasporto americano

ripara avariato a Gibilterra

Madrid, 30 novembre.

Mandano da La Linea che iermattina si è messa all'ancora, nella parte settentrionale della baia di Gibilterra, una grossa nave americana attrezzata per il trasporto di truppe. Essa portava ben visibili i segni di gravi avarie.

Si afferma che, appena possibile, essa entrerà in bacino per essere riparata.

Attualmente si trovano alla fonda nella baia di Gibilterra trentotto navi-trasporto anglo-sassoni.

Attacco aereo tedesco

alla costa meridionale inglese

Amsterdam, 30 novembre.

E' stato ufficialmente annunciato a Londra che, nella giornata di sabato, aerei tedeschi hanno attaccato diverse località sulla costa meridionale inglese, dove hanno provocato «alcuni danni».

La Svizzera sorvolata

anche la notte scorsa da aerei della Raf

Berna, 30 novembre.

Anche la scorsa notte in Svizzera hanno risuonato due volte i segnali d'allarme per il passaggio di aerei britannici. La prima volta l'allarme è stato dato dalle 3,5 alle 3,56, e le formazioni erano segnalate provenienti da nord in direzione sud; la seconda volta l'allarme ha risuonato alle 4,10 per il passaggio di ritorno.

Sui sorvoli della sera di sabato 28 è stato pubblicato a Berna questo comunicato: «Una nuova violazione dello spazio aereo svizzero, per parte di aeroplani stranieri, ha avuto luogo nella notte dal 28 al 29 novembre, alla quota di quattro o cinquemila metri, una prima volta fra le ore 20,58 e le 22,23 in direzione di sud-est fra Ginevra e Le Locle, e un'altra volta dalle ore 23,39 alle 23,10 fra Ginevra e Saas Grund, e in questo caso gli apparecchi si dirigevano verso il nord. L'allarme è stato dato ambedue le volte nella massima parte delle località della Svizzera francese. I distaccamenti di difesa contraerea sono entrati in azione».

L'articolo della rivista "Nineteenth Century,,

Quale sarebbe la sorte dell'Italia

se l'Inghilterra vincesse la guerra

Disarmo ed espulsione dai Balcani - L'Istria, con Trieste e Fiume alla Jugoslavia, Pantelleria e Libia agli inglesi, l'Etiopia al Negus

Roma, 30 novembre.

Un articolo della rivista *Nineteenth Century* mette in chiara luce i progetti della Gran Bretagna nel caso di vittoria anglosassone. Al di là della carta atlantica, e dei cauti e reticenti discorsi ufficiali, il riposto pensiero delle sfere dirigenti di Londra è svelato con una schiettezza

La rivista inglese osserva anzitutto che «per la sua crescente potenza, per la sua singolare posizione, per l'elevato prestigio del quale gode, l'Inghilterra è la più adatta fra le Nazioni del mondo a formare l'avvenire dell'Europa se non del mondo». Stabilito il principio che l'Inghilterra deve avere una posizione di egemonia sull'Europa, la rivista entra nei particolari.

«*Per ristabilire e mantenere e non perdere più questo equilibrio, la Gran Bretagna deve conquistare il dominio assoluto e incontrastato del Mediterraneo, il quale è importante nel senso più profondo della parola, anche per la sicurezza delle isole britanniche e dell'Impero. La guerra può essere vinta nel Mediterraneo. Senza il dominio di questo mare la Gran Bretagna non potrà mai esercitare una influenza decisiva sull'Europa meridionale e nei Balcani*».

Si intende che per realizzare questo programma è necessario togliere di mezzo l'Italia. Ecco come si esprime testualmente la *Nineteenth Century*:

«*La mèta delle operazioni contro l'Italia deve essere una pace separata. L'Italia dovrà essere naturalmente disarmata e allontanata dai Balcani. Essa dovrà altresì cedere l'Istria (con Trieste, Pola e Fiume) alla Jugoslavia. Essa dovrà restituire alla Grecia le sue isole, dovrà abbandonare Pantelleria per motivi strategici. Va da sè che l'Abissinia è naturalmente perduta per sempre per l'Italia; il destino della Libia e soprattutto della Cirenaica dovrà essere deciso dalle necessità strategiche inglesi nel Mediterraneo, anche se non sia detto che l'Italia deve essere totalmente eliminata dalla suddetta regione*».

Il programma è senza dubbio assai allettante per gli inglesi, per i quali la potenza italiana è un vero pugno negli occhi; ma gli inglesi hanno fatto male i loro conti. L'Italia non ha proprio [illegible] intenzione di lasciarsi smembrare, di perdere le proprie posizioni nei Balcani, di rinunziare all'Etiopia, di affidarsi alla buona grazia della Gran Bretagna circa il destino della Libia.

Troppo sangue, troppo sudore, troppo denaro sono costate al popolo italiano la conquista e la valorizzazione di queste terre perchè si possa soltanto discutere queste vergognose pretese britanniche.

Tuttavia gli italiani devono essere grati al nemico per avere svelato, senza ipocrita reticenza, i suoi piani e i veri scopi per i quali ha scatenato la guerra.

Ma a Londra possono essere certi che la «pace separata» va relegata nel regno delle fantasie e che l'Italia continuerà a combattere con sempre maggior vigore e più ferma decisione, fino a quando il nemico non sarà stato piegato e costretto a rimangiarsi questo progetto scellerato.

Non è però solo all'Italia che la rivista britannica riserva un così grottesco e [illegible] pasticcio di rifacimenti e mutilazioni della carta politica. Essa vuole la creazione di una grande Polonia più vasta e informe di quella crollata, che si affida al centro dell'Europa sulle più disparate genti, con il rapido oblio della sua storia fatale dei 20 anni seguiti a Versaglia: nuova e più colossale polveriera d'Europa, quale già l'aveva preveduta il maresciallo Foch. Vuole una Cecoslovacchia costituita anch'essa come grande stato mosaico con la annessione dell'Austria e dell'Ungheria. Vuole un impero balcanico costituito «sotto la guida della Jugoslavia». Dimenticando che la Russia è un'alleata della plutocrazia anglo-sassone, non nasconde il «timore» che essa ispira. Esprime infine «la convinzione che il problema tedesco possa essere risolto con lo sterminio dei tedeschi», ossia con la distruzione fisica del popolo tedesco e della sua civiltà, per ripiegare poi nella più modesta ma significativa speranza che «almeno una parte delle industrie tedesche passi nelle mani degli alleati», confermando a tale proposito il vero carattere egoista e mercantile della guerra britannica.

All'onore del Bollettino

Cap. Giulio Cesare Graziani

Ten. Giuseppe Simicchi

Nuova crisi della produzione di guerra americana

Donald Nelson sarebbe sacrificato all'irreducibile ostilità dei militari — Nuove restrizioni nei consumi alimentari

Lisbona, 30 novembre.

Si preannuncia l'ennesima riorganizzazione dell'ufficio statunitense preposto alla produzione bellica e diretto da Nelson, a causa del conflitto sorto tra Nelson e i capi militari, che vorrebbero esclusi tutti gli uomini politici dalla direzione della produzione militare. Nelson rimarrebbe a capo dell'ufficio, ma si ritiene che Roosevelt sarà costretto, suo malgrado, a cedere molto terreno a favore dei militari.

Il periodico *Baltimora News-post* assicura che Nelson sarebbe destinato ad occupare un «difficile ed importante posto diplomatico». Come probabile successore di Donald Nelson, si fa il nome dell'attuale vice direttore generale per la produzione bellica, Ferdinando Eberstein, che, secondo il succitato periodico, ha visto in questi ultimi tempi, grandemente aumentata la sua influenza ed autorità. Sino a due anni addietro, Eberstein occupava un posto in una banca di Nuova York.

Intanto si apprende che Roosevelt ha annunziato che la scarsezza di caucciù è sempre più grave e che è impossibile coprirne il fabbisogno della nazione.

Al razionamento, ordinato negli Stati Uniti, di quasi tutti i principali generi alimentari, si aggiunge ora il razionamento dei generi conservati e in scatolame, le cui riserve sono state esaurite in questi ultimi giorni in seguito ad un improvviso accaparramento causato dalla mancanza di generi alimentari.

Del resto la produzione di questi generi è già sensibilmente e fortemente ridotta a causa della penuria dello stagno. Intanto sono state applicate ulteriori restrizioni nel razionamento delle carni, specialmente in alcuni dei maggiori Stati essenzialmente industriali.

Anche nel settore dei prodotti di abbigliamento non sono evidentemente rose e fiori. Infatti l'ufficio per la produzione bellica ha disposto che dal 15 dicembre le camicie da uomo e da bambino siano accorciate di alcuni centimetri, allo scopo di economizzare 10 milioni di capi di tela. Anche i pigiami dovranno essere ristretti per risparmiare 2 milioni di capi.

Nell'editoriale il *S. Francisco Chronicle*, protesta contro il governo di Washington e denunzia il vivo malcontento della popolazione statunitense, la quale ritiene che l'attuale scarsezza di viveri sia dovuta al fatto che il governo fornisce largamente i terzi. Si critica particolarmente l'esportazione della benzina in favore dell'U.R.S.S., esportazione che è la causa del razionamento americano.

A completare il quadro risulta che, per ordine di Elmar Davies, capo dell'Ufficio informazioni di guerra, sono state soppresse 239 pubblicazioni del governo degli Stati Uniti. Altre 284 sono state ridotte, sia in formato che in tiratura. Si dichiara che lo scopo di questi grandi tagli nelle pubblicazioni ufficiali nord-americane sia quello di economizzare carta e mano d'opera. Quest'ultima verrà destinata all'industria degli armamenti.

Bombardiere britannico

precipitato a Gibilterra

La Linea, 29 novembre.

Un bimotore da bombardamento britannico, alzatosi in volo iermattina dal campo di Gibilterra, è precipitato dopo pochi secondi di volo sulla riva, incendiandosi. Sembra che l'intero equipaggio sia perito.

La battaglia per l'alimentazione del popolo tedesco

La produzione dell'est

è già metà di quella del Reich

Gli straordinari risultati in un discorso del Ministro Bake - Come procede la riorganizzazione industriale dell'Ucraina

Berlino, 30 novembre.

Il Segretario di Stato Bake, partecipando a Posen ad una manifestazione svoltasi ieri per celebrare la battaglia della produzione agricola del quarto anno di guerra, ha illustrato la grandiosa organizzazione che assicura l'alimentazione del popolo germanico.

Egli ha esposto anzitutto i dati sulla capacità produttiva delle nuove regioni dell'est, capacità che — egli ha sottolineato — ha già raggiunto circa la metà di quella dell'antico territorio del Reich. La produzione dell'est contribuisce anche in modo essenziale al miglioramento della situazione alimentare della grande Germania.

Quindi Bake ha tracciato il vasto programma per l'aumento generale della produzione. Il raccolto del grano può essere aumentato dal 10 al 20 per cento con l'utilizzazione delle sementi pregiate. Per le patate si può avere con lo stesso metodo un aumento del 50 per cento. In proposito si può dire che la superficie dedicata alla coltivazione delle patate da semina, già estesa del triplo, rispetto alle cifre di prima della guerra, è stata accresciuta in questo volgere di tempo di due volte e mezzo.

Nella prossima primavera, ha specificato l'oratore, la Germania disporrà di un milione di tonnellate di patate da semina, e cioè del 50 per cento di più dell'anno scorso.

Anche per quanto riguarda il latte ed i suoi derivati la battaglia ha dato ottimi risultati. Fin dall'anno scorso la produzione del burro è stata portata da 450 mila a circa 700 mila tonnellate, e il movimento ascensionale continua. Per la carne, dato l'ottimo raccolto di patate di quest'anno, che supera di circa 10 milioni di tonnellate quello dell'anno scorso, si è avuto modo di incrementare notevolmente l'allevamento dei suini.

Come capisaldi da raggiungere nella battaglia della produzione l'oratore ha indicato: il raggiungimento della superficie necessaria per la coltivazione del grano, il massimo del raccolto delle patate, dei legumi e soprattutto delle barbabietole, l'intensificazione della produzione del latte ed i suoi derivati, ed infine la completa riorganizzazione dell'allevamento dei suini.

L'oratore si è detto convinto che queste possibilità e necessità della battaglia per la produzione agricola non riguardano soltanto la economia germanica, ma possono essere egualmente realizzate negli altri paesi di Europa. Egli ha citato come esempio il Protettorato di Boemia e Moravia, che è passato da una richiesta di supplementi nel 1940-1941 di 360 mila tonnellate di grano ad una eccedenza di oltre 200 mila tonnellate nell'anno economico '42-43.

Bake ha concluso accennando a quella che sarà la nuova organizzazione agricola, e levando un inno alla gioventù che si dedica ai lavori dei campi.

Intanto, riproducendo un articolo del consigliere ministeriale dottor Terniddan, comparso sulla rivista «Il piano quadriennale», i giornali sottolineano i successi notevoli già conseguiti dalla amministrazione tedesca dell'opera di ricostruzione industriale dell'Ucraina.

Nel bacino del Donez — scrive il Terniddan — quasi tutte le miniere di carbone erano state distrutte, ma ora la maggior parte dei pozzi è stata rimessa in esercizio. Le scorte trovate intatte ammontano a circa 2 milioni di tonnellate, e con questa quantità di carbone, le forze armate e le industrie hanno potuto finora essere rifornite.

Adesso la produzione locale aumenta costantemente, e, in breve tempo, sarà possibile sospendere completamente gli invii di carbone dal Reich. Quanto alla produzione di torba, essa ha già raggiunto parecchi milioni di tonnellate.

Anche le riserve di minerali di ferro abbandonate dai bolscevichi sono considerevoli: però, l'estrazione nella regione di Grivoi-Rog non ha potuto finora essere ripresa. Per contro, sono nuovamente in esercizio le miniere di minerali di manganese di Nikopol.

Sono già state spedite nel Reich 165 mila tonnellate di concentrati di manganese. Molte imprese industriali hanno potuto essere rimesse in esercizio e servono per coprire il fabbisogno delle truppe, o sono utilizzate come officine di riparazioni.

Ad esempio, circa 42 mila trattrici agricole sono state nuovamente poste in grado di funzionare. Anche le officine di produzione di energia elettrica sono state in parte riattivate, come pure gli stabilimenti dell'industria tessile.

Probabile chiusura anticipata

della legislatura in Turchia

Ankara, 30 novembre.

L'attuale legislatura nella Camera turca scadrebbe alla fine del prossimo giugno; ma poichè in quel mese dovrebbero essere presentati i nuovi bilanci, in alcuni circoli politici si afferma che la Camera verrebbe sciolta nel prossimo dicembre, dando modo al paese di eleggere subito i deputati della nuova Camera, la quale avrebbe così tutto il tempo per discutere i bilanci del prossimo anno.

Nei circoli politici si afferma che, dati gli sviluppi della situazione internazionale, il governo turco vorrebbe evitare che fossero indette le elezioni generali durante l'estate.

La marina da guerra portoghese

autorizzata a richiamare le riserve e a requisire le navi mercantili

Lisbona, 30 novembre.

Il governo portoghese ha emanato, oggi, un decreto col quale viene autorizzata la nomina di addetti navali presso le potenze che hanno già un loro addetto navale a Lisbona.

Lo stesso decreto autorizza il ministero della marina a richiamare in servizio le riserve navali portoghesi nel caso di mobilitazione, come pure tutti gli appartenenti al gruppo navale della Legione portoghese.

Lo stesso decreto autorizza infine il ministero della marina a requisire tutte le navi appartenenti al registro portoghese inclusi le navi pescherecce e i battelli-salvataggio, le stazioni radio e trasmittenti e le installazioni portuali portoghesi.

Le perdite della marina da guerra

ammesse a tutt'oggi dagli S. U.

Buenos Aires, 30 novembre.

Il dipartimento della marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alle perdite di 643 uomini, lista che fa salire le perdite totali della marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

9a DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino vince fuori casa e il Livorno pareggia

La terza affermazione consecutiva della Juventus

Triestina - Livorno 1-1

Come i capolista hanno salvato l'imbattibilità a un minuto dalla fine

TRIESTINA: Benussi; Bellarin, Scapin; Sslar, Rapollo, Radio, Zanella, De Filippis, Cergoli, Toscolini, Ferrari.
LIVORNO: Assirelli; Del Bianco, Del Buono; Tori, Caprarioli, Zidaric; Degano, Sina, Baccis, Miniati, Grassi.
Dattilo. Spett. 3000; inc. 20.000.

Trieste, 30 novembre.

Le posizioni sono rimaste immutate; il Livorno non ha ancora perduto e la Triestina non ha ancora vinto. Eppure la squadra rosso alabardata aveva già la vittoria in tasca e avrebbe potuto ottenerla, ove non avesse adottato proprio alla fine la tattica della difesa a oltranza. Errore grave per una compagine che era riuscita a dominare per quasi tutto l'incontro il suo avversario. Proprio negli ultimi minuti il Livorno, lanciato allo sbaraglio ha conseguito il pareggio, mantenendo perciò l'aureola dell'imbattibilità.

La partita è stata velocissima e ricca di fasi alterne. Entrambi i portieri sono stati molto impegnati. Nella ripresa la Triestina ha preso decisamente in mano le redini dell'incontro e al 28.o Cergoli, liberatosi da quattro avversari ha tirato fortissimo. Assirelli ha operato una corta respinta e Ferrari ha messo in rete da due metri. Al 44.o calcio piazzato contro la Triestina. Ha tirato Del Bianco e Zidaric, passato oltre i terzini, ha deviato in porta.

Genova 3 - Bari 2

[illegible]

I granata torinesi tornano al loro gran gioco e dominano e vincono a Venezia per 3-0

TORINO: Cavalli; Cassano, Piacentini; Baldi, Ellena, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.
VENEZIA: Fioravanti; Tortora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Stefanini; Alberti, Lamberti, Pernigo, Petron, Alberico.
Corradi. Spett. 10.000; inc. 75.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 30 novembre.

Il rullo compressore granata si è rimesso in movimento ed ha travolto il Venezia. Il punteggio di 3 a 0 è di per se stesso eloquente, ma non dà l'idea della differenza di rendimento che le due squadre hanno palesato. Il Venezia ha lottato disperatamente con tutte le sue forze, ha premuto anche a lungo, si è prodigato, cercando prima di risalire lo svantaggio del quale fu gravato sin dall'inizio e poi di evitare una punizione addirittura umiliante, ma la sua è stata una vana fatica; i nero-verdi non sono riusciti infatti a far giuoco, ma solo confusione e l'inanità dei loro sforzi è stata in ogni momento evidente. I granata, invece, oltre a segnare tre volte, hanno avuto tre tiri respinti dai pali e tante occasioni favorevoli che non è possibile elencarle tutte per non farne una lista troppo lunga. Così la vittoria del Torino, seppure netta, è stata, tutto sommato, molto meno copiosa di quanto avrebbe potuto essere; una vittoria... con lo sconto del 70 per cento, tanto per intenderci.

C'è tra il Torino attuale e il Venezia ultima edizione un divario di valori che balza all'occhio anche dei profani. L'una squadra sa come impostare il giuoco, come svolgerlo, come renderlo fruttifero; l'altra si arrabatta, ed è tanta l'ansia che la turba che si smarrisce, s'impappina, cincischia.

L'attacco granata è una spada che taglia e ferisce; la prima linea nero-verde non ha nerbo e manca di uomini risoluti. Niente da fare quindi contro un Torino riapparso franco, deciso, energico, volitivo.

Le cose si sono messe male per il Venezia fin dalle prime battute. Non erano trascorsi ancora due minuti dal «via» che Grezar porgeva a Mazzola una palla da sfruttare; Valentino si smarcava istantaneamente e tirava, colpendo nello la base di un montante; sullo slancio il granata tornava in possesso della palla e la indirizzava sulla sinistra di Fioravanti: interveniva Gabetto a correggere ancora la traiettoria e la sfera, saltellando, oltrepassava la linea della porta per finire in fondo alla rete.

Galvanizzato da questo successo il Torino insisteva all'attacco, riuscendo a dominare e a sbagliare tre o quattro gol a difesa avversaria battuta. Ferraris, libero, coglieva al volo un passaggio di Gabetto e mandava alto; ancora Ferraris veniva a trovarsi, su centro lungo di Menti, in condizioni di poter tirare a colpo sicuro, ma preferiva dare a Gabetto, che, venendo a contatto con Di Gennaro, non trovava più l'attimo favorevole e mandava la palla direttamente fra le braccia del portiere. Al 22' Menti scattava e colpiva con violenza il palo di destra; al 24' Fioravanti arrestava fortunosamente con un piede un tiro di Gabetto destinato a far centro; al 33' era Mazzola a cogliere in pieno la traversa nel suo bel mezzo. Se in tutte queste situazioni, e in altre che si verificarono, il Torino avesse portato a quattro i suoi punti, non ci sarebbe stato proprio nulla da eccepire e la partita, così come contro la Roma, così come contro la Fiorentina, sarebbe stata virtualmente chiusa nella prima mezz'ora di giuoco per fuori combattimento dell'avversario. Ma il Torino non colse i frutti del suo giuoco; tirò avanti con quel punto realizzato in partenza e dovette, tra un contrattacco e l'altro, fronteggiare la disordinata, ma veemente e pressante offensiva veneziana. Tuttavia pericoli seri per Cavalli non si crearono. Qualche tiro di Puppo e di Arienti passò a lato, uno di Pernigo venne parato, e la fine del tempo giunse sullo zero a uno.

Tre minuti di giuoco nella ripresa e seconda rete granata. Loik smarcò fuori area un pallone alto, se l'aggiustò per il tiro e fece partire una frecciata bassa che s'infilò vicino al montante di sinistra, senza che Fioravanti neppure si muovesse. A questo punto seguirono, come già nel primo tempo, altre occasioni mancate. L'arbitro e i segnalinee fermarono per inesistenti fuori-giuoco alcune delle più insidiose scappate degli attaccanti torinesi e, tra le altre, una vertiginosa di Gabetto. All'8' Fioravanti rincorse e fermò a una spanna dalla linea un pallone che già l'aveva battuto. Poi un tiro di Mazzola (tiro da gol) venne arrestato da un braccio di Tortora e successivamente da un palo. La terza rete giunse, matura, al 36', frutto di una bella intesa fra Menti e Ferraris (l'ala sinistra si era spostata verso destra); sul centro, Gabetto lasciò a Mazzola e ne sortì un secco tiro a mezza altezza che filò in porta, irresistibilmente. Il resto non fu più che arruffio dei nero-verdi.

Vittoria piena, regolare, meritatissima. Detto che il successo avrebbe potuto avere proporzioni assai più clamorose, non si può e non si deve criticare il Torino per avere vinto... solamente per tre a zero. La squadra granata ha sempre avuto il comando e il controllo del giuoco e tanto basta. Cavalli, al suo rientro nei ranghi, ha operato con sicurezza e con disinvoltura; non così Piacentini che troppe volte ha lasciato l'iniziativa ad Alberti per non marcarlo da vicino come la legge del «sistema» esige. Tutti e tre a posto i mediani e sempre spavaldo Cassano, terzino di forza. All'attacco grande prova di Mazzola, onnipresente e combattivo. Insidiosi gli altri, anche se non sempre precisi nei momenti risolutivi. Un bel Torino, insomma, forte, accorto, sicuro; un Torino... anti-Milano, tanto per intenderci.

Vedendo per la seconda volta il Venezia nella stagione (la prima fu contro la Juventus) abbiamo dovuto convincerci che la squadra non è assolutamente più quella dell'anno scorso. Essa è in preda a un orgasmo che ne sconvolge il giuoco. La lentezza di Alberti, la insufficienza di Lamberti, le incertezze di Alberico rendono inefficaci le azioni dell'attacco dove solo Petron lavora e Pernigo tenta. Nella mediana ha fatto spicco Puppo; la difesa ha ballato su ogni attacco avversario; solo la fortuna ha salvato Fioravanti in molte situazioni scabrose. Un Venezia che non è più lui e che forse non si risolleverà, perchè, oltre a tutto, è sfiduciato.

Prima dell'incontro Tortora ha offerto a Baldi un mazzo di fiori come segno di cameratesca solidarietà degli sportivi veneziani con quelli della città di Torino, fatta segno alle offese barbare del nemico. Il capitano granata ha ringraziato con commosse parole.

Luigi Cavallero

I RISULTATI

A Venezia: Torino-Venezia 3-0.
A Milano: Milano-Liguria 0-0.
A Vicenza: Atalanta-Vicenza 3-2.
A Firenze: Fiorentina-Lazio 1-1.
A Roma: Roma-Bologna 1-1.
A Genova: Genova-Bari 3-2.
A Torino: Juventus-Ambrosiana 4-2.
A Trieste: Triestina-Livorno 1-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Livorno	[illegible]	7	[illegible]	0	18	6	16
Torino	[illegible]	6	0	3	22	7	12
Genova	9	5	1	3	[illegible]	15	11
Juventus	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	9
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ambrosiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Liguria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6
Vicenza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	[illegible]

Marcatori: [illegible]

PARTE FACILE IN PRINCIPIO

Contrastato successo juventino su una mal rassegnata Ambrosiana: 4-2

JUVENTUS: Sentimenti IV; Foni, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Meazza, Lushta, Ventimiglia.
AMBROSIANA: Caimo; Girotti, Passalacqua; Bovoli, Milani, Campatelli; Fabbri, Cominelli, Gaddoni, Baldini, Candiani.
Galeati. Spett. 2000; inc. 11.700.

L'attuale Ambrosiana sembra una squadra che sa quello che vuole ma non sempre quel che fa. Ciò dipende principalmente dal fatto che in prima linea non tutti gli elementi appaiono nel pieno possesso dei loro mezzi. I più ordinati e intraprendenti risultano i due interni; Gaddoni dovrà molto lavorare per tornare all'antica efficienza, gli estremi si danno parecchio da fare ma troppo sovente senza risultati. Il reparto più solido appare quello mediano, chè la difesa estrema denuncia anche essa alti e bassi di rendimento.

Contro tale squadra la Juventus, discretamente registrata e notevolmente su di morale dopo l'ultima bella affermazione barese, ha iniziato ieri facendo quasi da padrona, imponendo il suo gioco, che a tratti risultava anche piacevole oltre che redditizio. Dopo quindici minuti i bianco-neri erano già in vantaggio per una bella rete risultante dalla stretta collaborazione di Borel Lushta e Meazza. Il centravanti se ne filava verso Caimo, pressato dai due terzini avversari; allorchè il compagno stava per avere la peggio interveniva autoritariamente Sentimenti III dall'ala, si impadroniva della palla e, mentre Caimo, indovinando il grave pericolo tentava uscire, sparava rasoterra angolato con tiro molto angolato. La Juventus teneva in mano la partita e il risultato; seguitava a mantenersi all'offensiva, impegnava spesso la difesa nerazzurra e perfino costringeva il portiere a qualche difficile parata sino a che, al 39', consolidava il vantaggio con una segnatura di Meazza che, a dire il vero, è parsa molto viziata dalla posizione di partenza del centravanti. Borel dava il pallone a Sentimenti, che lo faceva pervenire a Meazza, molto proteso in avanti. Non intervenendo l'arbitro a sospendere l'azione con il suo fischio il juventino seguitava ad avanzare e segnava con astuzia.

Per un certo periodo la ripresa assumeva quasi l'identica fisionomia del primo tempo. Si aveva prima uno scontro fra Sentimenti III e Passalacqua e il bianconero riportava la spaccatura dell'arco sopracciliare. Poi il medesimo Sentimenti si urtava con Cominelli e doveva uscire dal campo per farsi medicare la ferita. All'11' l'Ambrosiana mancava una buona occasione con Candiani che, da 2 metri, a seguito di un tiro di punizione, da destra, mandava la palla al cielo. Terza rete juventina al 17': era Borel che imbeccava Lushta allungandogli un perfetto pallone in profondità; abile finta del mezzo sinistro e tiro secco a rete.

Sembrava che tale terza segnatura dovesse rappresentare il punto fermo dell'incontro, invece essa risultava il segnale di partenza di una furibonda riscossa ambrosianista alla quale, però, i bianco-neri ribattevano opponendo un'ordinata difesa sino a che, al 35° min., si verificava una sbriglia discesa di Cominelli che veniva imperiosamente interrotta da un brusco intervento di Varglien II. Il rigore era tramutato da Campatelli. L'attacco degli ospiti faceva tamburreggiante e quattro minuti appresso il distacco veniva ridotto al minimo da un quanto mai prepotente pallone del bravo Baldini che riceveva un giudizioso passaggio di Bovoli e lo sfruttava con rara abilità.

Mancavano sei minuti al termine e si poteva profilare un nerissimo finale per i padroni di casa, i quali cercavano di fronteggiare la situazione facendo appello alle risorse dei singoli. Senonchè proprio quando i milanesi potevano sperare di riacciuffare la parità incassavano invece la rete della staffa. Si era al 44' e Sentimenti III, quasi dalla linea di fondo inviava la palla al centro; Meazza la faceva proseguire ancora verso sinistra e, mentre la difesa nerazzurra restava parecchio imbarazzata circa i provvedimenti da prendere, Ventimiglia interveniva e batteva Caimo senza soverchia difficoltà, da distanza ravvicinata.

Finale, dunque, a lieto fine; almeno dal punto di vista juventino. I bianco-neri, come accennato, hanno fornito una più che discreta prova. Tutti hanno fatto del loro meglio. I cinque della prima linea hanno avuto sprazzi di vitalità e qualche momento grigio; più vividi i primi che numerosi i secondi. Perfetta la tenuta della mediana. Parola non ha avuto soverchia fatica a imbrigliare il tardo Gaddoni, ma Locatelli e Depetrini — euforico quest'ultimo per la freschissima paternità — hanno sostenuto un egregio lavoro di difesa e di offesa, giungendo persino spesso volte a tirare direttamente a rete e mettere in imbarazzo il pur valente Caimo.

Umberto Maggioli

Milano 0 - Liguria 0

[illegible]

Atalanta 3 - Vicenza 2

[illegible]

Roma 1 - Bologna 1

[illegible]

Griffanti ha fermato i cinque azzurri scatenati

L'attacco della Lazio fa da protagonista ma sul finire la Fiorentina pareggia: 1-1

FIORENTINA: Griffanti; Piccardi, Furiassi; Chiodi, Avanzolini, Poggi; Prato, Valcareggi, Gei, Michelini, Bellaria.
LAZIO: Siena; Monza, Romagnoli; Faotto, Gemelli, Ferri, Koenig, Pisa, Piola, Pisanti, Puccinelli.
Zelocchi. Spett. 12.000; inc. 90.000.

Firenze, 30 novembre.

La Lazio è andata in vantaggio a una ventina di minuti dall'inizio su una azione che Piola aveva iniziato, condotto e quasi concluso. Puccinelli, ricevuto un passaggio da Piola in area di rigore, aveva messo il tocco finale all'azione stessa insaccando in rete da pochi passi con un tiro contro il quale Griffanti non aveva potuto che abbozzare un precipitoso gesto di difesa.

La classe di Griffanti doveva rifulgere poi in tutta la sua luce più tardi, su diversi tentativi che Piola Koenig e un po' tutti gli attaccanti romani facevano con decisione estrema. Che tutto quanto il primo tempo si svolgeva nel segno di un giuoco di attacco della Lazio che potenziava l'attenzione. Giocava, questa Lazio, e si impegnava non a base di dogmi rigidi, ma seguendo i canoni del buon senso. Tutto gioco in profondità senza trattenere la palla un attimo più del necessario, tutto slancio e protezione in avanti. Il sistema più elementare per mettere in imbarazzo chi pratica con rigidità di criteri il «sistema» è quello di non allontanarsi dalla posizione dove l'avversario attende e ha stabilito il caposaldo del suo schieramento difensivo. Non fare quello che si attende che si faccia, opporre l'improvviso, magari cervellotico al sistematico. Questo la Lazio ha saputo fare molto bene. Tanto bene che la Fiorentina, la squadra italiana che applica con maggior serietà e continuità i canoni della dottrina, diremo così, «nuova», si è trovata a lungo in imbarazzo.

Tanto a lungo che il pareggio essa non ha potuto ottenerlo che a cinque minuti circa dal termine della partita, a mezzo di un tiro alto che Siena, il sostituto di Gradella, aveva trattenuto. Gei, che aveva sferrato il tiro continuando la corsa, finiva per rovesciare in rete palla e portiere.

Nella ripresa il giuoco della Fiorentina era migliorato alquanto, concretandosi a tratti in una pressione di carattere insistente. Ma la difesa della Lazio era sempre apparsa all'altezza della situazione. Il risultato di parità, così come si è concretato, è in complesso giusto, ma come detto, il fatto più interessante ed appariscente dell'incontro è stato determinato dal giuoco della prima linea della Lazio. Giuoco pratico e quello di questa prima linea, senza fronzoli nè personalismi, giuoco accentrato al tutto. Piola in buona forma, due ali incisive, e Pisanti che pare abbia trovato le chiavi del sistema con cui sfruttare praticamente i compagni. L'intera squadra sia, d'altronde, andando forte in questo momento con Aurelia e Romagnoli particolarmente in un momento felice.

La Fiorentina, pur non rimettendosi mai alla sorte avversa, è stata un po' condannata e dal valore dell'avversario e dall'andamento delle cose a lottare contro corrente, a reagire, a tentare di ristabilire uno svantaggio di punteggio e di gioco. In questo stato di cose è emersa la classe di Griffanti, il valore della seconda linea e la prestazione atletica di Valcareggi, senza che il gioco di squadra sia apparso in luce particolare.

VITTORIO POZZO

LA SERIE C

Girone D: *Caproni-Vira 1-1; *Redaelli-Pirelli 0-0; *Vigevano-Varese 0-0; *Saronno-Domodossola 4-1; *Abbiategrasso-Sparta 4-1; *Pavia-Legnano 2-0; ha riposato Gallaratese.

Girone E: Ivrea-*Cisano 3-1; *Biellese-Pro Vercelli 1-0; *Aosta-Savigliano 1-0; *Cuneo-Acqui 4-1; *Casale-Asti 4-2; *Sanremese-Settimese 4-3.

Girone F: *Carrarese-Pontedera 1-0; Dop. Spezia-*Rapallo 3-2; S. C. E. M.-*Diva Novi 1-0; Entella-*Cavagnari 2-0; *Dertona-Forte dei Marmi 2-1; ha riposato l'Empoli.

Bella vittoria del Novara nel torneo di Serie B

Classifica: Spezia p. 14, Pro Patria 13, Anconitana e Napoli 13, Padova e Brescia 11, Alessandria, Pisa e Modena 10, Cremonese 9, Novara e Fanfulla 8, Savona 7, Palermo Udinese e Mater 6, Siena 5, Pescara 4.

*Novara-Cremonese 4-0. — Netta superiorità del Novara in entrambi i tempi, dovuta principalmente al giuoco incisivo dell'attacco che finalmente si è ritrovato. Al 30' Molina con azione personale segnava la prima rete; un minuto dopo si aveva un'autorete di Zilotti, il quale, nell'intento di passare la palla al portiere, sbagliava in pieno deviando in rete. Al [illegible] nuovo punto del Novara ad opera ancora di Molina ed infine, nel secondo tempo, al 7', Mainardi, su errore della difesa cremonese, segnava la quarta ed ultima rete. Arb. Poggipolini.

*Alessandria-Udinese 2-1. — Incontro molto vivace, specialmente nella ripresa quando l'Udinese, intravista la possibilità di giungere al pareggio, ha pressati gli alessandrini nella loro area senza tuttavia raggiungere lo scopo. Al 16' Lucelli segnava la prima rete a conclusione di una magnifica azione di Garbarino.

Al 38' nuovo centro di Garbarino raccolto in corsa da Lucelli, il quale si spostava verso sinistra e metteva imparabilmente in rete. Nella ripresa l'Udinese, dopo aver subito qualche minuto di predominio dei grigi, passava all'attacco e al 19' segnava il punto della bandiera su calcio di rigore realizzato da Orzan. Arb. Mattucci.

*Pro Patria-Savona 4-0. — Di fronte alla modesta formazione del Savona, la Pro Patria ha fatto valere i diritti di una classe superiore. Dopo il primo tempo concluso per 1 a 0 a favore dei locali (rete realizzata da Vecelli) i bustesi ottenevano altre tre gol nella ripresa e precisamente al 4' ed al 10' ad opera di Forussaria, e al 34' con Dondi.

*Spezia-Mater 1-1. — L'undici spezzino, pur dominando come numero di azioni offensive non è riuscito ad ottenere il punteggio pieno di fronte alla compagine di Bernardini, la quale aveva, fra l'altro, il merito di essere passata in vantaggio per prima, al 16' minuto del secondo tempo, con un tiro a sorpresa di Pisani. Lo Spezia reagiva e al 32' minuto, su passaggio di Gordini, Castigliano pareggiava da tre metri. Arb. Franciai.

*Brescia-Palermo 2-1. — Il Brescia ha ottenuto il successo su un Palermo fuori fase e, per quanto abbia premuto, non è riuscito a dare al proprio giuoco il tono delle grandi occasioni. Dopo il primo tempo terminato a reti inviolate, Calzolai segnava il primo punto al 15' della ripresa, e Martelli arrotondava il punteggio al 25'. Il Palermo aveva poi una reazione e al 31' segnava la propria rete con Galassi. Arb. Zilli.

*Fanfulla-Anconitana 4-1. — Reti: Gallanti (F.) al 24' e al 33', autorete Edelli (F.) al 41' del 1° t.; Gallanti (F.) al 10' e al 14', Coppa (F.) al 35'. Arb. Viarengo.

*Pisa-Pescara 3-1. — Reti: Lanciaprima (Pe.) al 10' del 1° t.; Paolini (Pi.) al 17', Barbon (Pe.) al 28', Vigo (Pe.) al 36'. Arb. Bernardi.

*Napoli-Padova 0-0. — Arb. Bellarole.

*Modena-Siena 3-0. — Reti: Ottino (M.) al 19', Palacchi (M.) al 25' su rigore, e al 28', Banti (M.) al 37' e al 40' del 1° t.; Magotti (M.), Zironi (M.) al 24'. Arb. Altomare.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - [illegible]). Ore 13,30: Musiche per orchestra - 14,15: Orchestra della canzone - 17,15: Concerto di violino - 20,45: Concerto del M.o A. Simonetto - 21,30: Orchestra melodica - 22: Quintetto a fiati - 22-23,30: Orchestra d'archi.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - [illegible]). Ore 13,30: Dischi di musica operistica - 14,15-15: Orchestra - 20,45: «Quella - tre atti di C. G. Viola; pref. Evi Maltagliati - 22-23,30: Musica varia.

Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Risultati: Squarzanti Ferrara e Dop. Ansaldo Genova 8-8; Anconitana b. Treviso 11-5; Battisti b. Dop. Terni 10-6; Ravette Novara b. Bruno Mussolini 12-4; Fiorentina b. Livornese 10-6; C. Colombo b. Modenese 10-6.

Il Campionato di rugby...

Serie A: Guf Milano-Guf Pavia 17-3; Amatori Milano-Polisportiva Battisti Genova 36-3; Guf Roma-Padova 0-0; Guf Torino e Guf Napoli rinv.

...e quello di pallacanestro

Serie A, maschile: Triestina b. Dop. Ilva 35-29; Virtus Bologna e Bruno Mussolini rinv.; Guf Pavia e Pol. Giordana rinv.; C. R. D. A. b. Guf Napoli 45-37; ha riposato il Guf Livorno.

Serie A, femminile: Guf Milano b. Guf Napoli 21-20; Dop. Palmeria-Nari Santes Trento rinv.; Dop. Magnani b. Guf Roma 35-15; Guf Udine b. Gil Bergamo 18-16; Bruno Mussolini-Reyer Venezia rinv.; Cas. Milano-Dop. Frigt non disputata.

Risultati vari

MONDOVI' - Torneo Valente Provinciale Interfed. - Pallacanestro: 1. Mondovì; 2. Alba; 3. Cuneo; 4. Saluzzo.

ALESSANDRIA. - Torneo calcistico «Coppa Comando Federale»: Torti-Bulgè 3-1; Frisano-Tacca 1-1; Alferano-Ciano 13-0.

ALESSANDRIA. - Campionato italiano pallacanestro: Dop. Saver, di Alessandria, batte Breda, di Brescia, 31-16.

NOTIZIARIO

- Non è da escludere che i giocatori delle due squadre torinesi d'ora in avanti si rechino settimanalmente a compiere la preparazione e le partite di campionato in località fuori Torino.

L'incontro fra le squadre di pallacanestro della «Bruno Mussolini» di Roma e quella dell'Az. Tranviaria di Budapest, disputatosi ieri a Budapest, è terminato con la vittoria della compagine ungherese per 36-24. Invece la squadra femminile della stessa «Bruno Mussolini» è stata battuta la B.B.T.E., campione d'Ungheria, per 35 a 32.

Nella riunione tenuta a Firenze dalla Commissione della F.I.G.C. per regolare i rapporti con l'estero, è stato deliberato di inserire in programma per la primavera 1943 quattro partite internazionali, delle quali due interne, e di predisporre la preparazione di gare internazionali, di squadre militari rappresentative e giovanili.

A Berlino, nella riunione ciclistica svoltasi alla Deutschlandhalle, Rigoni e Latini, che prendevano parte all'Omnium internazionale, si sono classificati al terzo posto preceduti dagli olandesi Van Vliet-Lakker, vincitori della prova, e dalla coppia tedesca Merkens-Schorn.

Il prelevamento in dicembre dei generi razionati

Roma, 30 novembre.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica:

L'acquisto del pane sarà fatto in dicembre con i relativi buoni giornalieri delle carte annonarie per pane e generi da minestra validi per il quadrimestre novembre-febbraio. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. I buoni scaduti delle carte prenotate per pane restano validi per l'acquisto del pane raffermato eventualmente disponibile presso il panificatore od il rivenditore. La carta supplementare del pane e quella supplementare speciale seguono le stesse norme delle carte quadrimestrali.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte, utilizzando nella prima quindicina i relativi buoni valevoli dal giorno uno al 15 delle suddette carte per pane e generi da minestra e nella seconda quindicina i restanti buoni. Per l'uso della carta supplementare dei generi da minestra valgono le stesse norme relative a tali generi delle carte quadrimestrali.

Il prelevamento dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di maiale sarà effettuato in due volte usando per la prima quindicina il rispettivo terzo buono di dicembre della carta per zucchero, grassi e sapone e per la seconda quindicina il quarto buono. I buoni dei generi a prelevamento quindicinale non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo purchè il prelevamento sia effettuato entro il mese di dicembre.

Il prelevamento della razione supplementare di [illegible] grammi mensili di zucchero concessa ai bambini fino a tre anni e quella di 100 grammi mensili spettante agli appartenenti al gruppo di età da oltre tre a diciott'anni verrà fatto mediante la carta annonaria per generi alimentari vari in possesso degli aventi diritto al supplemento utilizzando il buono che sarà provincialmente reso noto dalle autorità locali. L'acquisto delle razioni supplementari dovrà essere effettuato presso l'esercizio ove i consumatori sono prenotati per il prelevamento della razione normale.

Rimozione a Venezia della quadriga di San Marco

Venezia, 30 novembre.

Dalla facciata della basilica di San Marco sta per essere rimossa la famosa quadriga equestre, e ciò a scopo precauzionale date le contingenze della guerra. I quattro cavalli di San Marco seguiranno così le statue del leone e di San Teodoro che dominavano la piazzetta e il molo dall'alto delle due famose colonne. Come è noto, il leone che sovrastava uno dei due superbi monoliti di granito orientale russo e bigio, è in bronzo e oro; supposto lavoro persiano del periodo sassanide e si dice fosse stato in origine una chimera rimaneggiata e adattata più tardi con l'aggiunta delle ali a rappresentare il simbolo di San Marco.

Esso fu portato a Parigi nel 1797; ma, rivendicato dai veneziani nel 1815, fece ritorno a Venezia, ma in così tristi condizioni che dovette essere in gran parte rifatto e rifuso.

La statua di San Teodoro (Todaro), il santo greco, primo protettore dei veneti, risulta in gran parte composta da frammenti classici appartenenti a qualche statua di imperatore romano.

E' ora la volta della trionfale quadriga di rame dorato che il doge Enrico Dandolo recò a Venezia da Costantinopoli al tempo della quarta crociata nel 1204. I quattro cavalli che Napoleone vittorioso trasportò a Parigi ridiscenderanno oggi dal pronao della basilica, come già avvenne durante la guerra mondiale 1915-18.

Uno spettacolo a Roma per i marinai feriti

Roma, 30 novembre.

Ha avuto luogo ieri mattina al Teatro Quattro Fontane uno spettacolo organizzato dal Guf dell'Urbe sotto gli auspici del Ministero della Marina in onore dei marinai feriti.

Alla manifestazione, sobria e severa come si conviene alla Nazione in guerra, hanno presenziato il Segretario del Partito, i vicesegretari Farnesi e Barberini e la Medaglia d'oro Grossi con i valorosi marinai del Barbarigo che, come è noto, si trovano in Italia in breve periodo di licenza.

Sul palcoscenico si sono alternati noti artisti della radio e del cinema. Il foltissimo pubblico, che era composto esclusivamente da marinai feriti, ha voluto tributare al comandante Grossi e agli eroici protagonisti delle due imprese atlantiche una vibrante acclamazione che si è poi trasformata in una entusiastica ovazione all'indirizzo del Duce e di fede nella vittoria.

Bimbo travolto ed ucciso da un cavallo

Cannobbio, 30 novembre.

Il bambino seienne Ercole Nodari, dimorante a Borogno, rimasto travolto da un cavallo mentre usciva di corsa dalla propria abitazione, ha riportato ferite gravissime per le quali dovette soccombere.

CONCERTI

Al Teatro di Torino

Ottimo esito ha avuto ieri il concerto orchestrale dell'Eiar diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Egli ha diretto con competenza e sicurezza un interessante programma. In terza Leonora di Beethoven, alcuni frammenti della Fidanzata di Pizzetti, che si riascolta volentieri per la sua grazia e squisitezza di composizione e di orchestrazione, la suite dallo Schiaccianoci di Ciaicovski e la sinfonia dei Vespri siciliani di Verdi. Partecipò al concerto il violoncellista Massimo Amfiteatrof, di cui ben si conoscono le qualità tecniche e di gusto; egli suonò con vivace perizia il difficile Concerto in re maggiore di Haydn e ottenne un caloroso successo. Anche la valorosa orchestra ebbe giusti e fervidi applausi.

La «Stabat Mater» di Rossini eseguito a Bologna dove fu dato un secolo fa

Bologna, 30 novembre.

Lo Stabat Mater di Rossini è stato eseguito sotto la direzione del maestro Guido Visconti di Modrone da un complesso eccezionale di artisti nel grande salone dell'archiginnasio, ove, giusto un secolo fa, fu per la prima volta dato al pubblico. Alla manifestazione, che si inquadra nel programma delle celebrazioni del grande pesarese, hanno assistito le autorità e un vasto pubblico.

Il rinvio del processo per la truffa dei milioni al giuoco del lotto

Foggia, 30 novembre.

Ha avuto inizio dinanzi alla terza Sezione del Tribunale di Foggia, la causa contro i fautori della colossale truffa dei milioni in danno dell'Amministrazione del Lotto che tanto scalpore suscitò all'atto della scoperta.

Sono comparsi, in istato di arresto, il dr. Plinio Muciacciaro fu Antonio, principale macchinatore della truffa memorabile, di quaranta anni fa, domiciliato a Foggia; Antonio Barbone di Michele, di 37 anni, di Sansevero; Costantino Valente di Giuseppe, domiciliato a Foggia; Cogoni Francesco fu Girolamo, di 47 anni, domiciliato a Roma e Guido Giuliani fu Francesco, di 41 anni, da Sansevero. A piede libero, poi, Margherita Chiappinelli fu Antonio, di 38 anni, da Bovino, e il di lui fratello, l'agricoltore Chiappinelli Modesto fu Antonio, di 42 anni.

Erano imputate altre tre persone: Ranieri (suicidatosi), Slegà (deceduto), dr. Albini attualmente prigioniero civile in Africa.

I detti devono rispondere della truffa, in più riprese, della rilevante somma di L. 3 milioni 788 mila 025 in danno dello Stato, col mezzo dell'introduzione delle bollette nell'archivio dopo avvenuta l'estrazione, essendo il Muciacciaro segretario dell'archivio segreto del Lotto, presso l'Intendenza di Finanza di Foggia.

Lo Stato si è costituito Parte Civile, ma tale costituzione ha sollevato un incidente procedurale, promosso dalla difesa, poichè, essendo annunciato l'avvocato dello Stato, Calligaris, in udienza si presentava il vice avvocato, dott. comm. Racioppa.

Il Tribunale riunito in Camera di Consiglio rigettava l'incidente. Nell'interrogatorio tutti gli imputati si sono protestati chi innocente, chi estraneo e chi partecipe per parte insignificante.

Sono poi sfilati i dieci testimoni citati per oggi e cioè il comm. Sebastiano Coppola, Segretario generale del Comune di Foggia; il comm. Cicu, Intendente di Finanza; il Consigliere di Prefettura, dr. Aurelio Ronga; il vice Intendente dr. Fumagalli; il capitano Vincenzo Scafa, Paolo Sala; Amerigo Di Lella, Antonio Cefarano, Luciano Fiore e Margherita Lospoto, tutti a carico. Il proseguo è stato rinviato all'udienza del 18 dicembre.

Provvedimenti nel Cuneese contro fascisti indegni

Cuneo, 30 novembre.

Il Segretario Federale in base alla facoltà concessa dallo Statuto del Partito, ha ritirato la tessera del P.N.F. al fascista Toselli Giovanni Battista di Giacomo della classe 1895, autista, iscritto al Fascio di Combattimento di Cuneo, che essendo già notoriamente indesiderabile come tesserato, aveva frasi disfattiste.

In attesa del procedimento giudiziario in corso è stato sospeso a tempo indeterminato dal Partito Bevione Giuseppe di Francesco da Cravanzana, che è stato denunciato per aver partecipato a un ballo.

Un gioiello di centomila lire rubato a una signora

Venezia, 30 novembre.

Un furto avvolto per ora nel più fitto mistero è stato subito in questi giorni da una giovane signora, moglie di un ufficiale di marina, alloggiata alla pensione Katia in Piscina San Moisè. Ella possedeva un gioiello di rara bellezza consistente in una gemma a forma di mezzaluna e contornata di brillanti.

Il gioiello valeva oltre 100 mila lire. Ieri improvvisamente la signora constatava che la preziosissima gemma era sparita dallo stipo dell'armadio in cui l'aveva riposta. La derubata non ha saputo precisare quando il furto possa essere stato consumato. Ricorda soltanto di avere mostrato giorni or sono il gioiello ad una conoscente recatasi a farle visita. La polizia ha tosto iniziato le ricerche del caso in base ai ragguagli forniti dalla danneggiata.

Sabato 28 corrente, alle ore 21, munito dei Conforti religiosi, decedeva

Savio Agostino
Farmacista

Ne danno il doloroso annunzio i figli Lucia, Dott. Carlo con la consorte Angela Cavazza e bimbo Luciano, Dott. Filippo con la consorte Carla Beretti e bimbi Mario ed Anna, Maria, i cognati, le cognate, la nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Verzuolo, 29-XI-42-XXI.

Impr. Pom. Funebri [illegible] - Tel. [illegible], Saluzzo

Gli Amministratori ed il Personale della S. A. SACSA partecipano il decesso del

Cav. Uff. Emanuele Perinetti

benemerito Presidente fin dalla costituzione della Società.

Torino, via Vidua 16.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lucio Bazzani 44.

Pompe Funebri Unite - Tel. [illegible]

Improvvisamente è mancato ai suoi Cari

Bocca Mario

Ne danno il triste annunzio la moglie Rissa Gabriella, i fratelli Giovanni e Carlo, la sorella Felicina e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 9 partendo da via Lamarmora n. 60. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Faya Cesare

Ne danno il triste annunzio la moglie Rita Fennaione, i cognati, nipoti, pronipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto ang. via Magellano).

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]

Dichiarazione di morte presunta

Ruffatto Francesca fu Giacomo, residente a Montalenghe (Aosta), ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunta di Guglielmino Pietro Giovanni fu Bartolomeo, nato il 24-3-1858, scomparso nel 1923, e di Guglielmino Pietro fu Bartolomeo, nato il 4-3-1869, scomparso da 30 anni, già residenti a Montalenghe. Chi ne ha notizie le trasmetta al Tribunale di Ivrea entro sei mesi da oggi.

Avv. Guido Premoselli.

La famiglia di Marco

Quando Marco ebbe sei anni, andò a scuola come tutti i ragazzi del paese. Vedendolo così alto e allampanato, la maestra lo mise in uno degli ultimi banchi, e quasi lo dimenticò, perchè era molto quieto. Tracciava interessamento pagine di aste, riuscì a scrivere a, e, i, o, u, ma come disegni, senza distinguere una lettera dall'altra. Dopo tre anni, quando già i suoi compagni leggevano correntemente, lui era ancòra analfabeta. Si era convinto che lettura e scrittura fossero due giochi inventati dalla maestra e affidati alla fantasia di ognuno; quindi, se gli davano un libro, vi leggeva diligentemente parole strampalate e senza senso. Similmente si comportava con i numeri, e la maestra cominciò a dire che Marco era matto.

Nel paese v'erano pochi divertimenti, e bisognava spendere per procurarseli; un matto, invece, era assolutamente gratuito, e dava ai contadini un senso di soddisfatta superiorità che essi difficilmente sarebbero riusciti ad avere in altro modo. Così, tutti accettarono senza discutere l'affermazione della maestra, e Marco fu considerato pazzo anche da sua madre, che era una vedova laboriosa e opaca.

— Quanto fa due più due? — domandavano i contadini a Marco, quando lo incontravano.

— Piemonte — rispondeva il ragazzo. E tutti erano contenti, lui compreso.

Vista l'inutilità di mandarlo a scuola, la madre lo mandò a lavorare in campagna; i padroni erano contenti di lui, perchè teneva allegri i contadini; e anche perchè, con la scusa della pazzia, potevano pagarlo la metà di quanto valeva. Marco crebbe, divenne un giovanotto alto, assorto e macilento, che evitava tutti, e camminava per i sentieri di campagna parlando ad alta voce di cose incomprensibili.

Io avevo circa dieci anni quando lo conobbi. Mi insegnarono il gioco, domandai spesso a Marco quanto faceva due più due, e mi sentii rispondere «Piemonte» o «gallina»; ma mi stancai presto di quel cattivo divertimento. Una curiosità inquieta mi spingeva a interessarmi di Marco e a seguirlo durante le sue passeggiate solitarie. Si vede che anche i pazzi hanno bisogno d'amicizia, perchè egli mi accettò, si abituò a me, ed io m'abituai a lui. Qualche volta, con l'autorità conferitami dal fatto d'esser figlio del sindaco, difendevo Marco dagli scherzi dei contadini; e più spesso da quelli delle contadine, perchè esse lo stuzzicavano con un accanimento spensierato e ridanciano che avrebbe fatto impazzire anche un savio.

Le vedevo, ragazze serie, che alla domenica andavano a ballare soltanto se accompagnate dalla mamma, diventavano improvvisamente spudorate quando, in gruppo, incontravano Marco. Lo abbracciavano, gli dicevano parole d'amore, lo perseguitavano, finchè egli fuggiva, angoloso e goffo come uno spauracchio. C'era una malignità morbosa, negli scherzi di quelle ragazze, una malignità che mi dava ai nervi, forse perchè non la capivo. Eppure era comune a tutte le donne del paese; perfino Annetta, la bellissima Annetta a cui tanti giovanotti facevano la corte, Annetta che anch'io amavo in fantasioso silenzio, si divertiva a tormentare Marco. Lo intontiva di moine, per poi dargli una grossa pietra con l'incarico di portarla a qualcuno del paese; incarico che il pazzo eseguiva puntualmente, suscitando clamorose risate. Oppure Annetta recitava per lui una scena d'amore, pronunziando parole che l'avrebbero fatta morir di vergogna se le avesse udite un solo uomo sano di mente.

— L'Annetta è innamorata di me — mi disse Marco, un giorno, mentre stavamo pescando insieme. Io pescavo, lui teneva immerso nell'acqua un filo privo di amo e d'esca, convinto che si facesse così per prendere i pesci.

— Sei sicuro che ti voglia bene?

Si chinò verso l'acqua limpida che i pesci solcavano placidamente, in onta alla mia insidia; ed ebbi l'impressione che parlasse alla propria ombra.

— Vuole che la sposi. Ci incontriamo la sera, quando tutti dormono, sulla strada del Vallongrande. Dice che, se voglio, è pronta a scappare di casa con me.

Capii che Marco mi gabellava le sue fantasie come realtà, ma ero geloso ugualmente. Quel giorno odiai il pazzo, e lo trattai male. Giunta la sera, scivolai fuori dal letto, uscii di casa dalla finestra, e andai a spiare sulla strada del Vallongrande. Avevo paura del buio, del senso d'immensità che dava alla pianura il gracidìo vasto delle rane. E più paura ancòra ebbi quando vidi avanzare Marco, solo e gesticolante; Marco che parlava a un'immaginaria persona, e ogni poco si fermava per abbracciarla.

Sembrava un fantasma, così allampanato. Chiacchierava e gestiva con tale naturalezza che per qualche minuto ebbi il timore d'essere pazzo io, pensai che forse egli aveva accanto un essere soprannaturale, invisibile agli occhi comuni. Mi tranquillai soltanto quando lo sentii dire più volte: «Annetta». Allora tornai a casa di corsa, sforzandomi di ridere per quel che avevo veduto; ma non riuscii a trovare nulla di divertente nell'illusione di Marco, e finii con l'irritarmi contro me stesso.

Pochi giorni dopo finirono le mie vacanze. Partii, trascorsi nove mesi in collegio, e tornai al paese l'estate seguente. Marco era rimasto orfano anche della madre, e continuava a vivere solo nella casa ereditata. Annetta, invece, non c'era più, perchè il fattore d'un cascinale lontano l'aveva sposata e portata con sè.

— Ti aspettavo — mi disse Marco, quando ci ritrovammo insieme, soli. — Volevo che ci fossi anche tu per le mie nozze.

— Ti sposi? — domandai, attonito.

Si guardò attorno sospettosamente. — Sposo Annetta — disse; — ma devo stare attento, perchè tutti sono gelosi di me.

Alla domenica mattina, in piazza, vidi Marco. Era vestito con un abito scuro, evidentemente appartenuto a suo padre, portava la cravatta e il cappello. Quell'abbigliamento lo rendeva ancòra più lugubre del solito, il vestito era troppo largo per lui, il cappello anche; colletto e cravatta ballavano sul collo nudo, perchè il pazzo non aveva camicia.

— Marco! — chiamai. Egli si volse verso di me, mi salutò con un gesto ampio. Teneva il braccio destro piegato ad ansa, e camminava con solenne ridicolaggine, volgendosi a tratti per dire qualche parola [illegible] all'immaginaria persona che gli stava a fianco.

Quello fu il matrimonio di Marco. I contadini ridevano e si battevano le mani sulle coscie, i ragazzi tiravano sassi e facevano caguara. Ma il pazzo andò solennemente fino in chiesa, s'inginocchiò nel banco centrale, e uscì, a cerimonia finita, sempre tenendo a braccio la sposa inesistente.

* *

Incontrai Marco qualche giorno dopo, nel bosco del Canale, dove ero andato a cercare funghi. Anche lui aveva in mano un bastone, e [illegible] le felci ai piedi degli alberi.

— Cerchi funghi? — gli domandai.

— Sì; ad Annetta piacciono tanto, voglio farle una sorpresa.

Lo guardai, con la speranza di scorgere sul suo viso il riflesso di un'intenzione burlesca, ma egli era convinto.

— Sei contento d'esserti sposato? — dissi.

Marco sorrise, poi sedette a terra, picchiettando col bastone sul tronco d'una quercia.

— Sono felice — disse; — se penso a quando ero solo, e non sapevo mai cosa fare, e nessuno si curava di me... Invece adesso vado a casa e trovo Annetta. Lei mi vuol bene, mi fa da mangiare, mi bacia... —. Si guardò attorno con la timorosa diffidenza che gli era abituale, abbassò la voce. — Andiamo a dormire insieme, — mormorò.

— Davvero!

Parve soddisfatto del mio interessamento.

— Si usa così quando due sono sposati, — disse — Fra poco avremo una bambina.

Quella figlia immaginaria nacque una settimana dopo, e Marco la chiamò Maria. Me la descrisse con tanta evidenza che mi pareva di conoscerla; era una bambina giudiziosa e singolare, che, nata da due giorni, parlava e saltava alla corda. Marco l'adorava, e non usciva mai senza di lei. Lo si vedeva attraversare il paese, tenendo una creatura inesistente in braccio, e facendola saltellare per chetare il suo ipotetico pianto.

Una settimana dopo, Marco ebbe un'altra figlia che chiamò Giovanna; questa era bruna, a differenza di Maria, e si comportava come una monella.

— E' tanto cara — mi confidò il pazzo — ma io e Annetta siamo preoccupati, dobbiamo sorvegliarla continuamente perchè non si faccia male.

Quella famiglia nata dalla sua fantasia, aveva mutato il carattere di Marco. Egli non era più cupo e timoroso; sedeva serenamente sotto il portichetto della piazza, comportandosi come se avesse le due bimbe in braccio; oppure intrecciava per loro sedioline e ceste di vimini, le esortava a star buone e a tenersi lontane dai cani che avrebbero potuto morderle. I contadini s'erano ormai abituati alle sue stranezze, e si divertivano ancòra a prenderlo in giro, ma stancamente, senza soddisfazione, perchè egli aveva dato loro più di quanto chiedessero.

* *

Marco visse felice per qualche mese, comportandosi come uno sposo innamorato e un ottimo padre. Lavorava regolarmente, e alla domenica si aggirava fra le bancarelle dei venditori ambulanti, allineate in piazza, comprando ingenue stoffe a fiori, scarpette di lana per bimbi, giocattoli d'ogni genere, che portava subito a casa. Io ormai avevo poche occasioni d'incontrarlo e di rimanere solo con lui. Perciò mi stupii quando, un giorno, venne a cercarmi.

— Maria è ammalata — disse guardandomi con occhi allucinati — Ha tanta febbre.

— Non sarà niente — dissi, per tranquillizzarlo — le solite febbri senza importanza dei bambini.

— Vedessi in che stato è, non mi riconosce più. Piange sempre, è magra, ha il faccino pallido pallido...

Provai a pensare intensamente che avevo di fronte a me un pazzo, ma non vi riuscii; quello era un uomo che soffriva per la sofferenza della sua creatura, era un padre angosciato.

— Ti darò un po' di chinino — dissi — Glie ne farai prendere mezza pastiglia per volta, e guarirà.

Gli diedi il chinino, e Marco corse a casa stringendolo in pugno. Il giorno seguente tornò, affannato e fuori di sè.

— Dàmmi ancòra del chinino — implorò — Maria sta peggio, e mia moglie sembra impazzita.

Ottenute le pastiglie, galoppò per la strada agitando le braccia e parlando ad alta voce. Per una settimana non lo vidi più; finalmente andai a casa sua, e lo trovai seduto accanto a un letto sul quale erano dei vestitini da bimba. Non mi salutò neppure, si mise a lacrimare in silenzio; un pianto disperato, che a me, ragazzo, faceva accapponare la pelle.

— Non posso resistere, — singhiozzò dopo qualche minuto. — Quando penso che ancora pochi giorni fa era qui, e mi veniva in braccio, mi diceva: «papà, raccontami una storia»...

Una commozione irragionevole era in me; una commozione più forte di quella che avrei provato trovandomi davvero davanti a un padre in lutto. Nella mia mente bambina si faceva strada la convinzione che se Marco soffriva così aveva ragione lui, era un uomo a cui era morta la figlia.

— Calmati, — mormorai; — ti resta Giovanna, ti resta Annetta.

— Oh sì, — disse; — ma Annetta è in uno stato che mi fa paura. Sempre al cimitero, non mangia, deperisce. E Giovanna... — si tormentò le mani, guardando con occhi ebeti l'abitino disteso sul letto. — Ho paura anche per Giovanna; hai visto come fa presto a morire una bambina.

Riprese a lacrimare in silenzio, ed io ero angosciato come lui, finii col fuggire senza un saluto, dubitando di me.

Qualche giorno dopo morì anche la seconda figlia immaginaria di Marco, Giovanna. Il pazzo venne a dirmelo mentre io giocavo da solo ai pellirosse, in un cortiletto dove non entrava mai nessuno; e l'angoscia di quell'uomo mi tolse bruscamente dal mondo dei giochi, mi fece adulto.

— E' terribile — mormorava: — vedere la propria famiglia sparire così.

Noi c'eravamo tanto abituati alle due bambine, che non sappiamo come continuare a vivere. Non ci parliamo neanche più, ho l'impressione che Annetta mi odii, come se la colpa della disgrazia fosse mia.

— Non devi fare così — balbettai, cercando con gesti goffi di togliermi l'acconciatura di penne che mi ero messa in capo. Come hai avuto quelle due bambine, ne potrai avere delle altre.

— No — disse con violenza: — mai più, mai più. Ora sarebbe impossibile, capisci?

Mi sembrava di capire, se pure confusamente, ma tacqui. Marco non si curava di me, seguiva suoi affannosi e muti ragionamenti, muovendo le labbra a scatti. Dopo qualche tempo parve irrequieto.

— Voglio andare a casa — disse — ho paura per Annetta.

Lo guardai allontanarsi, nervo, lugubre, con passo quasi meccanico. Sapevo fin da quel momento che Annetta sarebbe morta, e lo sapeva anche Marco. Sebbene quelle creature appartenessero soltanto alla sua fantasia squilibrata, egli non aveva il potere di tenerle in vita o d'influire su di esse. Non era il padrone dei suoi sogni, ma i suoi sogni erano padroni di lui. Ed io provai un attonito sgomento al pensiero, troppo nuovo per me, che sebbene la famiglia di Marco fosse frutto della pazzia e composta d'ombre, aveva il valore e l'importanza d'una famiglia vera. Quelle ombre erano uguali a persone reali, perchè avevano dato a Marco la felicità che dànno le persone reali, l'infelicità che dànno le persone reali. E mi sembrava terribile e ingiusto che un pazzo potesse così giudiziosamente soffrire.

Adriano Baracco

Fronte russo: Mezzi blindati russi distrutti nei pressi di Stalingrado. - (Foto A.F.I.)

MIRACOLI DELLA METALLURGIA

Acciai per tutti i gusti

Soltanto conoscendo l'intima struttura dei materiali, come un chirurgo l'anatomia dei tessuti umani, il costruttore evita sorprese

Il più modesto falegname sa che una trave la quale debba resistere alla trazione o alla flessione andrà sempre tagliata seguendo l'andamento delle fibre, che secondo tale andamento un blocco si presta a venir squadrato con l'accetta, mentre nel senso perpendicolare vale meglio la sega, che insomma esiste nel legno una direzione privilegiata, quella precisamente determinata dalle fibre.

Ma se nel legno il fenomeno è così appariscente che basta prenderne in mano un pezzo per rendersi conto della sua struttura, non per questo si può negare che anche in altre sostanze, in particolare in quelle che ci appaiono come perfettamente omogenee in ogni direzione, esista qualche cosa di analogo. I tecnici della metallurgia ci insegnano che nei metalli la «anisotropia», cioè l'esistenza di certe direzioni particolari secondo le quali le proprietà fisiche del materiale presentano speciali caratteri, è regola piuttosto che eccezione.

Curiose commissioni

L'ingegnere impara nella scuola i procedimenti di calcolo delle strutture metalliche e sono procedimenti che partono da certe premesse semplificative; ammissibili in prima approssimazione, ma sempre più o meno lontane dai casi reali; ora, chi trasportasse senz'altro i risultati di quei calcoli di orientamento sul terreno applicativo, fidandosene ciecamente, correrebbe il rischio di andare incontro a delusioni gravi; ed a sue spese imparerebbe quanto lungi sia dalla realtà l'ipotesi del materiale isotropo. E' di qui che trae origine lo sviluppo modernamente raggiunto da quella branca della metallurgia che si occupa appunto di studiare dei metalli l'intima struttura, in relazione alle loro capacità di resistenza; ed è per questo che presso ogni organismo industriale di una certa importanza il reparto di prove sui materiali non è organizzato semplicemente come un impianto destinato ad eseguire verifiche tecnologiche, ma piuttosto come un laboratorio dove si esaminano i casi continuamente nuovi prospettati dalla pratica quotidiana.

Al punto in cui è giunta oggi la grande industria meccanica, dire che per la costruzione di un determinato pezzo si usa dell'acciaio è spesso una locuzione che non dice niente, tanto vasta è, pur restando nel campo degli acciai, la gamma di materiali che la metallurgia mette oggi a disposizione del costruttore: ecco un tipo particolarmente adatto a resistere agli sforzi alternati, un altro alla corrosione; un tipo (la questione può essere della massima importanza nella costruzione delle macchine elettriche) che conserva la magnetizzazione ricevuta, per quanto gravi siano i tormenti meccanici cui è sottoposto, un altro acciaio che istantaneamente la perde, se soltanto lo si assoggetta ad una piegatura: ecco quello che sopporta violenti sbalzi di temperatura e quello che col riscaldamento di qualche centinaio di gradi perde la tenacità. Se si esce poi dal dominio degli acciai propriamente detti per entrare in quello più vasto delle leghe in uso nell'industria, l'orizzonte si allarga smisuratamente e soltanto una solida esperienza e la disponibilità di mezzi adeguati di ricerca possono dar modo di orientarsi nel gran campo ed evitare le brutte sorprese sempre in agguato.

Conoscere come si comporti un materiale soggetto a cimenti di vario genere ed in diverse condizioni ambientali, non è una cosa concettualmente difficile: esaminarne la struttura, con i mezzi oggi in dotazione ad ogni laboratorio di ricerca (esame microscopico, analisi ai raggi X) è questione di pazienza e di pratica non comuni, nulla più). Ma quello che veramente rappresenta il nocciolo della questione, è il problema di rispondere a domande di questa natura: perchè due acciai che presentano quella determinata lieve differenza strutturale si comportano in modo analogo alle prove statiche e, per contro, mostrano differenze sensibilissime alle prove dinamiche, ossia all'azione di urto? Perchè l'aggiunta, in minima quantità, di un po' di manganese o di altro metallo trasforma una lega che non «prendeva tempera» in una facilmente temprabile. E così via.

«Mi occorre un pezzo che sia contemporaneamente plastico all'interno e durissimo all'esterno, ma non uniformemente: in certi punti, anzi, deve potersi lavorare agevolmente al tornio...». Ecco una delle curiose «commissioni» che possono arrivare da parte del progettista all'ufficio studi; abbastanza imbarazzante, non tanto però da sgomentare: è oggi pratica comune quella di trattare un medesimo pezzo in modo che le sue diverse parti posseggano diversissime proprietà meccaniche.

La «struttura primaria»

Naturalmente, è più facile dirlo, questo, che farlo, e se sempre occorre un certo spirito di abnegazione per giungere alla messa a punto di un processo di questo genere senza perderci la pazienza, qualche volta certe difficoltà si presentano sotto un aspetto così scoraggiante da mettere ad una prova dura i ricercatori: certi pezzi si rompono implacabilmente, mentre i calcoli direbbero che sono in ottime condizioni di lavoro; certi processi termici riusciti bene una volta non si riesce più a riprodurne. Tuttavia grandi passi sono compiuti e non più empirici: ormai il metallurgista attraverso le fotografie che svelano la struttura interna a microscopici cristallini legge il passato e il futuro de' suoi soggetti come l'occhio addestrato dello specialista legge la storia e l'avvenire dei nostri polmoni.

Strano a dirsi, ma nell'uso pratico bisogna fare i conti con la tenacissima «memoria» che i metalli conservano dei trattamenti cui sono stati precedentemente sottoposti; vi sono certe particolarità di struttura che, formatesi durante il primissimo stadio di solidificazione del metallo, non si riesce più a cancellare totalmente: i tecnici le indicano col nome di «struttura primaria» e le dedicano la massima attenzione perchè ad essa si possono far risalire le principali doti che possederà il metallo lavorato: è dalla struttura primaria che dipendono certe forme cristalline troppo fragili, o certe inomogeneità irrimediabili.

Un caso poliziesco

La memoria dei trattamenti subiti è strettamente legata alla plasticità dei metalli; occorreva spiegarsi il perchè i metalli diventano duri e fragili (il tecnico dice si incrudiscono) quando sono lavorati a freddo, e riprendono la primitiva plasticità dopo un moderato riscaldamento; la constatazione era vecchia, ma soltanto le nuove vedute fisiche sulla costituzione cristallina dei metalli consentono spiegazioni convincenti, sulle quali peraltro non è qui il caso di soffermarsi. Merita invece di essere ricordata per il suo interesse una brillante applicazione ad un campo ben lontano da quello industriale; si trova, infatti, riferito nelle cronache poliziesche questo curioso episodio: è stato commesso un assassinio e l'unico segno rimasto, capace di fornire una indicazione per la ricerca del colpevole è l'arma abbandonata; soltanto potendo leggere il numero di matricola dell'arma, la polizia avrebbe modo di mettersi su di una traccia con qualche probabilità di successo; l'astuto delinquente ha però preveduto anche questa eventualità ed ha avuto cura di toglier via, con la lima, il numero che poteva esser rivelatore. La sua astuzia tuttavia, non è arrivata fino ad immaginare di quali mezzi disponga la polizia scientifica: l'arma viene portata ad un esperto metallografo che in breve pennella la parte dalla quale è stato limato il numero, con un certo reagente; e il prodigio si verifica: il numero riappare, chiarissimo in tutte le sue cifre.

Quale miracolo ha fatto apparire sulla lucida superficie metallica le cifre che prima non c'erano? Si tratta soltanto di un fenomeno di incrudimento: il punzone con il quale originariamente le cifre erano state impresse sopra l'arma aveva provocato nella zona immediatamente vicina un incrudimento del materiale che lo differenziava da quello circostante, e il liquido ha provveduto a destare la «memoria» che il materiale aveva conservato.

Ma se molte questioni ormai risolte illuminano i «perchè» dell'antica arte del fabbro, molto resta ancora da fare affinchè la metallurgia conosca e sfrutti tutti i segreti di questi delicati cristallini che costituiscono le leghe, individui in folla costipata soggetti a plasmarsi, slittare, compenetrarsi e a invecchiare; e anche contro l'invecchiamento contro la «morte per fatica» il metallurgista ha lottato in questi anni e ha trovato rimedi, infallibili o quasi.

G. Castelfranchi

CRONACA CITTADINA

La Croce Rossa durante le incursioni nemiche

Appena ha inizio l'allarme per incursione aerea nemica, il Comando provinciale della Croce Rossa Italiana, entra in funzione. Nei locali del Comando, gli ufficiali, si mettono in circolo, mentre gli autisti, a pianterreno, preparano le autoambulanze. La C.R.I. è pronta ad accorrere ovunque sia necessaria la sua presenza, la sua valida opera. Come i Vigili del fuoco, come le squadre dell'U.N.P.A., gli ufficiali, i graduati e i militi della Croce Rossa, si portano sul posto ove si sia gente da soccorrere, feriti da trasportare, mentre frattanto infuria il bombardamento.

— Un laccio applicato tempestivamente — ci ha detto un ufficiale medico della C.R.I. — può fermare un'emorragia. Un'emorragia fermata a tempo, può essere una vita salvata.

Tempestivo intervento

La tempestività, infatti, dell'intervento medico ha, come ben si comprende, importanza basilare. I motori delle autoambulanze sono tenuti sempre accesi durante l'allarme. Il direttore sanitario dei servizi della C.R.I., è, durante questi momenti, al telefono. La mano di un cittadino lontano ha formato il numero 51-888. Il numero della Croce Rossa. Il maggiore annota la località dove si chiede soccorso e impartisce un ordine.

Un'autoambulanza, la prima della fila, parte.

La guida un autista provato a tutte le emozioni. Durante un bombardamento passato ci fu una autoambulanza distrutta da una bomba. Nella macchina vi sono un ufficiale medico con una squadra di pronto soccorso. Giunti sul posto, mentre i Vigili del fuoco e le squadre dell'U.N.P.A. sono al lavoro, mentre il bombardamento continua, si procede in sito, in condizioni, come ben si comprende, il più delle volte disagevolissime, alla prima urgente medicazione.

Raccolti i feriti, questi vengono trasportati all'ospedale, dove, prima ancora di partire dalla sede di Comando della C.R.I., è stato telefonato, avvertendo il prossimo arrivo.

Terminato il trasbordo, dal nosocomio dove si è giunti, si telefona al Comando della Croce Rossa, e se vi è un altro servizio da fare, lo si eseguisce immediatamente; senza ritornare in sede.

Se, invece, nel posto colpito, dove i soldati della Croce Rossa sono giunti, vi è una quantità di feriti notevole, la prima squadra arrivata rimane sul posto e procede all'opera di medicazione mentre altre ambulanze, avvertite, si portano sul luogo ed effettuano i trasporti urgenti. Se nelle vicinanze poi del sinistro ha sede qualche altro comando di squadre di soccorso, questo vengono immediatamente avvertite per dare man forte. Le ambulanze della Mutua Fiat, della Croce Verde, dell'Ufficio d'Igiene e dell'Ospedale San Giovanni, hanno dato e dànno, nel caso di incursioni nemiche, valido contributo all'opera della C.R.I.

E' molto importante per il pubblico tenere ben presente quanto segue. Tutte le richieste di soccorso urgente, durante l'allarme vanno fatte alla Croce Rossa (51-888), la quale decide di mandare la propria ambulanza, oppure, se il luogo sinistrato è più vicino alla sede della Croce Verde o della Mutua Fiat, per esempio, di dare ordini a queste perchè partano dirette all'indirizzo voluto. Chiamare la Croce Rossa, l'U.N.P.A., contemporaneamente, genera confusioni nocive. Per tutti gli eventuali casi, dunque, di bisogno per feriti, chiamare sempre soltanto la Croce Rossa, da cui dipendono tutte le altre squadre sanitarie cittadine.

Un altro dettaglio importante: chiamare sempre, soltanto, in caso di vera necessità. Tenere ben presente che, nel caso di incursioni nemiche, chiamare un'autoambulanza per un ferito leggero che potrebbe rimanere in ricovero ed attendere il cessato allarme, può significare l'allontanamento di una autoambulanza dalla sede, proprio quando, invece, qualche altro caso ben più grave sia accaduto in altra località. Perciò, per i malori, per le ferite leggere, provvedere sul posto, con la cassetta dei medicinali che ogni ricovero ha a disposizione.

Tutte queste dettagliate precisazioni ci sono state fornite dal Comando provinciale della C.R.I. dove ci siamo recati per attingere informazioni. L'Ecc. il generale comandante, presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa, teneva rapporto ai suoi ufficiali medici. E dopo che il rapporto fu terminato, dalla viva voce di questi medici in grigio-verde, di questi combattenti in primissima linea sul fronte interno, abbiamo appreso numerosi episodi accaduti durante l'ultima incursione nemica.

Salvato dall'incendio

Un capitano medico ci racconta un atto di valore:

— Si tratta del sergente Renzo Novi del 1.o Artiglieria — egli precisa. — Ha salvato un uomo sorpreso al quinto piano della sua casa, in corso Iale 1, dall'incendio che distrusse la casa. Era alla finestra, in mezzo al crepitio delle fiamme altissime, chiamava aiuto. Il bombardamento era, in quel momento, violentissimo. Tra breve una parte della casa sarebbe crollata; le scale erano già precipitate. Il sergente Novi saliva, allora, sul tetto di una casa vicina e per questa via raggiungeva il pericolante che traeva in salvo. Giacomo Varengo è il nome del salvato. Un commerciante.

Naturalmente, narrandoci il fatto, il capitano si dimentica di dirci che durante l'infuriare del bombardamento, nel luogo ove è avvenuto il fatto, egli era presente e si prodigava per l'opera di soccorso ai feriti. Egli è rimasto sul posto dodici ore consecutive.

Parla ora un altro capitano:

— Vorrei segnalarvi — dice — il comportamento dei nostri militi. Sono tutti di classi anziane, ma alla prova dei fatti non la cedono con i giovanissimi. Vanno a gara per essere i primi a salire sull'autoambulanza che parte. Entrano nelle case pericolanti, in fiamme, mentre è in corso il bombardamento. Molti di loro hanno figli sotto le armi; molti avevano la propria casa incendiata, mentre stavano aiutando a spegnerne un'altra e a soccorrerne i feriti. Alcuni soldati della C.R.I., il giorno seguente all'incursione, vennero a sapere che in ospedale, un gruppo di feriti, da loro portati la notte precedente al nosocomio, mancavano, per quel giorno, per uno dei pasti, di verdura. I soldati della Croce Rossa hanno rinunciato, allora, alla propria razione e hanno portato il loro rancio alle cucine dell'ospedale.

In quanto agli episodi che riguardano da vicino gli ufficiali medici e dei quali essi furono anche protagonisti, come ben si comprende, non c'è speranza alcuna di sapere qualcosa dagli interessati. Essi, appena si accenna all'argomento, cambiano di discorso, parlano d'altro, o elogiano l'opera dei soldati di tutte le armi che hanno cooperato all'opera di soccorso in tutti i quartieri della città più duramente provati, dove la Croce Rossa ha dovuto accorrere d'urgenza.

Anche molti degli ufficiali medici, come i loro soldati, sono di classi anziane. Molti di loro sono reduci dell'altra guerra europea dove hanno guadagnato i nastrini azzurri del valore che fregiano i loro petti. Fra i giovani, diversi sono gli ufficiali che sono stati volontari in terra d'Africa e legionari in Spagna.

Nel corso di questo allarme per incursione nemica la Croce Rossa ha messo in funzione un nuovo reparto nell'Ospedale Maria Vittoria, e un ospedale nuovo è stato attrezzato: quello dell'ex-Villa Maria in via... Qui si fanno onore le infermiere della Croce Rossa che compiono con abnegazione che non conosce rallentamenti, i molteplici servizi sanitari e di assistenza.

Tutto il servizio della Croce Rossa viene compiuto con questo spirito di dedizione profonda, con questo slancio che non conosce soste. Nel nome del Re, del Duce e dell'Italia. Nella certezza della certissima vittoria.

Assistenza agli sfollati per le incursioni aeree

Gli sfollati di Torino che numerosissimi sono affluiti in provincia di Vercelli, hanno trovato una vasta opera assistenziale predisposta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, la quale ha completamente attrezzato per le esigenze connesse a tale situazione, il posto di ristoro permoniarico.

Sono state distribuite grandi quantità di razioni alimentari e sono state alloggiate molte centinaia di persone che si sono soffermate a Vercelli prima di essere decentrate per le località loro assegnate.

Presso la stazione ferroviaria funziona in permanenza un «ufficio assistenza» affidato alle Donne fasciste ed ai fascisti universitari che raccoglie indirizza e assiste gli sfollati.

Le Donne fasciste e gli Universitari fascisti si sono prodigati per venire incontro alle innumerevoli necessità degli sfollati.

Unanime ed a volte commovente è stata la riconoscenza espressa al Partito per la sua opera.

Un invito del Raci ai possessori di automobili

Il Raci di Torino ha istituito un servizio automobilistico volontario connesso alle attuali contingenze belliche.

In conseguenza tutti i possessori di automobili non usufruenti di regolare autorizzazione alla circolazione, sono invitati a passare alla sede del Raci (via Carlo Alberto 57) per urgenti comunicazioni.

I Corsi serali di qualificazione, specializzazione e perfezionamento che si svolgono presso il R. Istituto tecnico industriale «Marino Delpiano», riprenderanno regolarmente le lezioni da martedì 1° dicembre, con orario dalle ore 18 alle ore 20.15.

Da ricordare

SGOMBRARE I SOLAI da tutto ciò che è infiammabile; se il pavimento del solaio è in materiale combustibile, lo si copra con uno strato di tre centimetri di sabbia. Accumulare altra sabbia ed acqua negli angoli in recipienti adatti. Demolire le eventuali divisioni in legno. Custodire in apposito locale o cella del solaio gli attrezzi di soccorso anti-incendio.

TENER PULITO, a cura del custode, e ben aerato il ricovero. Pulire e riempire giornalmente i recipienti per l'acqua potabile. Assicurarsi della presenza e delle condizioni degli attrezzi in dotazione del ricovero e cioè: piccone, badile, palanchino e leva. Custodire la cassetta di medicazione. Accertarsi che la luce elettrica funzioni (lampadine di ricambio), tenere una scorta di candele e fiammiferi, o lampade e pile, ecc.

RECIPIENTI CON SABBIA siano collocati nei pianerottoli delle scale, nell'atrio dell'edificio, nelle varie cantine, negli appartamenti, nel cortile, nel rifugio.

LA LUCE ELETTRICA, appena suona l'allarme, deve essere spenta nell'appartamento. Rimangono invece accese le lampadine, rigorosamente schermate, delle scale e dei locali comuni.

LE CHIAVI DEL RICOVERO devono essere custodite in modo visibile dal portinaio, che deve pure tener sotto mano, visibilmente; quelle del solaio.

LA VASCA DA BAGNO (e, in mancanza, altri capaci recipienti) sia sempre colma d'acqua potabile.

SUI VETRI applicate le striscie di carta. Sostituite i vetri rotti dalle incursioni con carta oleata, tela, cellofane. Datene avviso al Genio Civile e al capo fabbricato che deve constatare subito i danni denunciati.

LA SARACINESCA DELL'ACQUA POTABILE, il contatore e i rubinetti del gas, quelli dell'acqua devono esser chiusi al segnale di allarme. Aprire subito la saracinesca dell'acqua potabile in caso di incendio. Ogni oggetto sospetto sia subito segnalato al capo-fabbricato che dovrà immediatamente informare l'U. N. P. A.

NON FUMARE nel ricovero.

LA BIANCHERIA posta ad asciugare all'esterno sia ritirata all'atto dell'oscuramento.

DOPO UN'INCURSIONE i capi fabbricato, i volontari della difesa della casa e il portiere devono compiere una visita accuratissima al sottotetto, solaio, e nei luoghi dove potrebbero essere caduti bombe, spezzoni incendiari che devono essere coperti con sabbia. In caso di necessari interventi d'urgenza telefonare: al Comitato di protezione antiaerea, all'U.N.P.A., ai Vigili del fuoco, alla Croce Rossa, al Gruppo rionale, all'Acquedotto, al Gas, alla R. Questura, al Comando di vigilanza urbana, a seconda della necessità.

PRIMA DI SFOLLARE lasciate le chiavi del vostro appartamento al portinaio che dovrà servirsene in caso di sinistri o di ricognizioni precauzionali.

TUTTI devono concorrere col capo-fabbricato, cui è dovuta assoluta e volenterosa obbedienza, all'osservanza delle norme, al soccorso degli eventuali infortunati. Si eviti di far fare ad altri quel che si può fare da sè.

STATO CIVILE

29 Novembre 1942-XXI

[illegible], a. 77, da [illegible], v. Lessolo 27 - [illegible], a. 71, da Paderno Dugnano, v. Bommellier 23 - Manfredi Filippo, a. 79, da Torino, v. Montenero 10 - [illegible], a. 79, da Canelli, v. [illegible] - [illegible] ved. [illegible], a. 83, da Strambino, v. [illegible] 23 - [illegible], a. 5, da Torino, v. Montenegro 10 - [illegible], a. 79, da Torino, v. della Brocca 30 - [illegible] ved. Ferrero, a. 91, da Caragnolo, v. A. Fiano 1 - [illegible] Carlo, a. 87, da Robbio Lomellina, v. Ferrero 13 - Perinotti Emanuele, a. 36, da Villastellone, v. L. Bassani 41 - [illegible], a. 81, da Orbassano, str. S. Vito 447 - [illegible] Angela ved. Grosso, a. 63, da Torino, v. Lessolo 75 - [illegible], a. 36, da Torino - [illegible] Maria ved. [illegible], a. 83, da Bra - [illegible], a. 73, da Bra - Ravenna Giacomo, a. 24, da Torino - [illegible] Amalia ved. [illegible], a. 81, da S. Biagio di [illegible] - [illegible] Maria, a. 53 - [illegible], a. 40.

Nel collaborare con altre persone in un'opera di salvataggio, fra le rovine di una casa sinistrata, lo studente Americo Villani di anni 27, abitante in corso Trapani 17, ha riportato ferite multiple ad una spalla giudicate guaribili in 10 giorni.

Il "paradiso sovietico" quale l'ha visto una Camicia Nera sul fronte russo

Dalle steppe russe dove combattono incontrando i più duri sacrifici i Legionari fanno di tanto in tanto pervenire la loro voce ch'è un'affermazione di fede. La Camicia Nera Giuseppe Costanzo, da Casale Monferrato, invia dal fronte del Don due lettere al Comando della 2.a Legione CC. NN. del suo paese, lettere che nella loro semplicità sono un monito ai dubbiosi ed un incitamento a sempre meglio operare a coloro che hanno serbata intatta la purezza del loro ideale.

La Camicia Nera Giuseppe Costanzo si dice dunque contento di trovarsi al posto d'onore che sarebbe quello della zona d'impiego; contento e sereno. Il cosidetto paradiso sovietico lo ha deluso profondamente, per la miseria morale in cui ha visto i russi, per la loro vita zingaresca, per i segni della lunga sofferenza che essi portano visibilmente impressi sul viso. La sua fede nel Fascismo, ch'è progresso e civiltà e ascensione dello spirito verso un supremo ideale, l'entusiasmo allora di più, lo fortifica maggiormente e gli fa dire che i Legionari, tutti i Legionari, non vedono l'ora di annientare e distruggere per sempre l'idra bolscevica.

«La macchina bellica dell'Asse — egli dice — è in marcia: stritoleremo la barbarie orientale e poi toccherà alla demoplutocrazia anglo-sassone di scontare i suoi peccati e di inginocchiarsi sotto i colpi di maglio delle armate dell'Asse». Il giorno della Vittoria non gli sembra lontano e sarà quello un giorno «in cui tutti i popoli potranno avere la pace con giustizia e cesserà il monopolio della ricchezza della terra, solo retaggio di qualche privilegiato.

Poi il combattente tace e parla il padre affettuoso il quale si ricorda di aver lasciato due balilla sotto il bel cielo d'Italia, nella natìa Casale Monferrato. Egli li raccomanda al suo antico comandante e gli raccomanda di dir loro, «nel caso che la sua buona stella che ha brillato sinora dovesse oscurarsi», di non piangere, ma di essere orgogliosi del loro papà e pronti, essi stessi, onorando la memoria del genitore, di imitarne l'esempio, quando la Patria lo richiedesse.

Queste le parole della Camicia Nera Giuseppe Costanzo, scritte con una semplicità dalla quale traluce la speranza d'una vita migliore per tutti gli uomini di buona volontà.

COMUNE DI TORINO

29 Novembre 1942-XXI

NATI	4
MORTI	19
MATRIMONI	—

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tòfano, Campanini) e Documentario «All'aria aperta». Inizio ultimo spettacolo ore 21.
AMBROSIO: «L'amore imperfetto» Willy Fritsch, Gisela Uhlen. Ult. 21.15.
CORSO: «La taverna dell'oblio» René Dary, Line Viala. Segue Doc. «Lotte per una grande città». Ult. ore 21.
AUGUSTUS: «Benguela» (Giachetti, Nazzari) e cartone animato «Anacleto e la faina». Inizio 14, ultimo 20.30.
BALBO: «Miliardi, che follia!» col tenore Lugo. (Dalle 14.30 alle 23.30)
STATUTO: «Appello alla vita» Victor Francen. (Dalle 14.30 alle 23.30).
NAZIONALE: Alfa Tau. Ult. ore 21.15
TORINO: «Ragazzaccio» D. Darrieux
ALPI: «Appuntamento alle cinque» ore 14.20 - 16 - 17.40 - 19.10 e 20.40.
CARLALBERTO: «Il primo bacio».
PIEMONTE: «Uomini coraggiosi».
REX: «Melodia segreta» Pierre Renoir, Roger Duchesne, Mireille Perrey.

IN CASA DEL SUONATORE DI CONTRABBASSO
— Sono desolato, caro, ma è l'ora della prova!

RICHIESTA DI MATRIMONIO
Il futuro suocero: — Ho assunto informazioni sul vostro conto, giovanotto!
Il neo-fidanzato: — Anch'io sul vostro.
Il futuro suocero: — Be', allora parliamo d'altro.

OSTINATE
— Quest'anno le cipolle sono grosse?
— Quelle grosse sì, ma le piccole non tanto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 30 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 285

La fine della squadra di Tolone

Il tradimento degli ammiragli ammesso da Eisenhower

I capi s'erano tenuti in continuo contatto con Darlan, e il piano della fuga era meticolosamente preparato

Lisbona, 30 novembre.

Un dispaccio all'agenzia statunitense dal comando anglo-americano del Nord Africa informa che i capi della squadra navale francese di Tolone si erano mantenuti in costante contatto con Darlan il quale dopo avere contrattato il tradimento, si adoperò per fare evadere le navi francesi.

La fuga sarebbe stata accuratamente predisposta e le navi attendevano di salpare da un momento all'altro quando l'Asse intervenne.

I giornali nordamericani versano lacrime di coccodrillo sul triste avvenimento provocato dall'odio e dall'ostinazione di un gruppo di uomini aizzati da Londra e Washington. Ma è chiaro che il motivo del loro dolore risiede nel fatto di non essere riusciti ad impadronirsi delle navi francesi, per il cui possesso inglesi e nord-americani tentarono ogni sorta di intrighi e di delitti nel corso di due anni.

Il disarmo francese procede senza incidenti

Vichy, 30 novembre.

E' stato oggi dichiarato, da parte autorizzata, che nella città e nella zona di Tolone regna la più completa calma. Il disarmo delle navi francesi è continuato senza incidenti. Anche la smobilitazione dell'esercito francese continua senza il benchè minimo disturbo.

Negli ambienti competenti si dichiara inoltre che le voci, secondo cui le vittime del giorno 27 novembre sarebbero molto numerose, sono totalmente infondate. Queste voci sono state diffuse da un giornalista straniero e questo giornalista sarà deferito ai Tribunali per aver diffuso false notizie.

Il Maresciallo Pétain ha continuato i suoi ricevimenti e i suoi colloqui anche nella giornata di sabato. Egli ha infatti ricevuto il Ministro per la produzione, il commissario Schwarz e, infine, il Presidente del Consiglio, Laval. Poco dopo il colloquio col Maresciallo, Laval ha ricevuto il Ministro della guerra, generale Bridoux, e il direttore della Legione francese.

Il capo del movimento di concentrazione nazionale, Marcel Deat, ha parlato, ieri, davanti ad un numeroso uditorio sulla politica estera della Francia e sugli avvenimenti militari nel settore del Don. Si calcola che fossero presenti oltre 4000 persone. Egli ha sollecitato il governo francese a fondare un «partito uniforme francese», escludendo dallo stesso tutti quegli elementi che non hanno compreso l'idea fondamentale della responsabilità.

La doppiezza francese biasimata in Romania

Bucarest, 30 novembre.

I giornali commentano la notizia dell'occupazione di Tolone, rilevando che alla lealtà e alla generosità dei Capi dell'Asse verso la Francia, alcuni ammiragli e generali francesi hanno risposto col più sfacciato tradimento.

Il contegno degli ufficiali francesi che hanno ripetutamente violata la loro parola d'onore è unanimemente stigmatizzato da tutti i giornali i quali scrivono che esso ha destato la più penosa impressione.

L'*Universul* sottolinea che, grazie all'occupazione di Tolone e di Biserta, le Potenze dell'Asse dispongono ora di due importantissimi porti del Mediterraneo occidentale e centrale.

La Francia è finita come potenza marittima

Madrid, 30 novembre.

L'autoaffondamento di parte della squadra francese a Tolone viene commentato dai giornali i quali rilevano che la Francia è rimasta praticamente senza flotta. La Francia — essi scrivono — ha cessato di esistere come potenza navale con l'ultimo tradimento consumato da uomini incapaci di comprendere le necessità dell'unione e della disciplina ed i veri interessi del Paese.

Il sommergibile francese rifugiato a Barcellona

Barcellona, 30 novembre.

Il sommergibile francese arrivato nel pomeriggio di sabato nel porto di Barcellona è l'*Iris*, stazzante 575 tonnellate.

Fanti germanici all'attacco fra i macchinari distrutti di una grossa fabbrica di Stalingrado. (Foto Weltbild)

La lotta per l'indipendenza dell'India

Esplosione di bombe dinanzi ai posti di polizia

Numerosi arresti - Armi, esplosivi e manifestini sequestrati nelle abitazioni degli agitatori

Bangkok, 30 novembre.

E' qui giunta notizia di altri conflitti che sarebbero avvenuti in India e precisamente nelle provincie di Orissa e del Bengala. A Bombay gli agenti hanno eseguito un centinaio di arresti in seguito all'esplosione di una bomba dinanzi ad un ufficio di polizia.

Perquisizioni sono state eseguite in varie abitazioni di Ahmedabad dove sono state sequestrate armi e esplosivi. Ad un villaggio del distretto di Balasona è stata imposta una ammenda collettiva di 50 mila rupie.

Mandano da Calcutta che un numeroso gruppo di dimostranti ha assalito la sede del commissariato di polizia di Shana, nella provincia del Bengala, ferendo gravemente il capo della polizia ed un agente.

Durante le perquisizioni operate nelle dimore di alcuni dimostranti, sono stati rinvenuti numerosi manifestini volanti messi in circolazione dal partito del Congresso. Sono stati operati numerosi arresti.

Si ha da Sciangai che il generale Iwane Matsui, vice presidente della lega per lo sviluppo dell'Asia, parlando ai membri della lega per l'indipendenza indiana, e dell'associazione dei filippini, ha detto che il Giappone segue, con palpitante interesse, la lotta ingaggiata dal popolo indiano per conquistare la propria indipendenza.

Ha preso quindi la parola il Segretario della Lega indiana, il quale ha detto che il problema dell'India è uno dei più importanti fra i problemi mondiali. Il Presidente dell'associazione dei filippini ha quindi dichiarato che il suo paese ha fatto causa comune colle altre nazioni asiatiche. Da ultimo il capo della comunità africana ha affermato che tutta l'Asia si batterà compatta per la liberazione delle razze asiatiche.

Un'isola delle Aleutine rioccupata dai giapponesi

Berna, 30 novembre.

Il dipartimento della marina di Washington annuncia che i giapponesi hanno rioccupato l'isola di Attu nelle Aleutine.

La morte della consorte del Conte Volpi di Misurata

Roma, 30 novembre.

E' spirata stanotte la signora Nerina Volpi Pisani, consorte del conte Giuseppe Volpi di Misurata. Una lunga, inesorabile malattia ne ha stroncato l'esistenza dopo un grave periodo di sofferenze.

La triste notizia si è diffusa stamane, accolta ovunque con viva partecipazione al lutto del conte Volpi di Misurata. La salma, composta in una camera ardente in uno dei saloni di palazzo Volpi in via del Quirinale, ha ricevuto oggi il tributo di personalità che hanno voluto esprimere subito le condoglianze più vive. Personalità del mondo politico, diplomatico, finanziario, hanno voluto personalmente recarsi presso la salma. Il conte Ciarelli, mastro di cerimonie della Casa di Sua Maestà il Re Imperatore, è stato tra i primi a recarsi a Palazzo Volpi, e così pure la marchesa Leopardi di Villacortese, dama di Palazzo della Regina, il Segretario Federale dell'Urbe, il Governatore di Roma, il Ministro delle Finanze, il Prefetto di Roma, i Marescialli De Bono e Graziani, i Principi Borghese, Colonna, Barberini, Del Drago ecc.

Martedì alle ore 10 avranno luogo i funerali nella chiesa di Santa Maria della Vittoria.

Cinquantamila lire rubate in una cassaforte

Venezia, 30 novembre.

Un audace furto è stato compiuto ieri notte nell'ufficio del cantiere dell'impresa edilizia Domenico Danela a San Leonardo. I ladri, penetrati mediante scasso nell'ufficio, riuscirono a forzare la cassaforte, che vuotarono di ogni suo contenuto. Il danno subito dall'impresa si calcola in 50 mila lire. Sono sparite col denaro liquido una certa quantità di marche assicurative per gli operai e impiegati, numerose buste paga di operai che non l'avevano ritirata sabato perchè infermi o assenti da Venezia, oltre a 60 tessere sulle quali erano state applicate le marchette per i dipendenti della ditta. I ladri poi hanno frugato tutto l'ufficio scassinando cassetti e armadi. La polizia, subito informata dell'accaduto, ha operato numerosi fermi.

Nelle zone della Francia occupata: i primi carri armati tedeschi sui Pirenei, al confine spagnolo

AL TRIBUNALE SPECIALE

LA SEVERA CONDANNA di falsificatori di tagliandi di pane

Roma, 30 novembre.

La R. Questura di Napoli, venuta a conoscenza qualche tempo fa che alcuni fornai vendevano pane senza tessera a prezzo maggiorato, esperì accurate indagini in seguito alle quali si scoprì una organizzazione che stampava tagliandi falsi vendendoli poi ai fornai.

Gli imputati Castaldo Luigi e Ferrari Gennaro, entrambi pregiudicati, associatisi con gli imputati Capasso Alfredo e Michele, tipografi, Pepe Vincenzo e Di Matteo Giuseppe, gerenti di un deposito di carta da macero, servendosi di ritagli di carte annonarie, stampavano oltre 58 mila tagliandi che furono venduti per tramite degli altri imputati per lire 42 mila 500.

I tagliandi falsificati corrispondono a un quantitativo di quintali 96 di farina, la maggior parte della quale fu panificata.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, che ha giudicato i suddetti, ha condannato: Castaldo Luigi e Ferrari Gennaro ad anni 15 di reclusione e a lire 15 mila di multa ciascuno; Tramontana Francesco ad anni dieci e a lire diecimila; Capasso Michele ad anni otto e lire ottomila; Pepe Vincenzo e Castaldo Massimo ad anni sei e a lire seimila; Capasso Alfredo ad anni cinque e a lire cinquemila; i fornai acquirenti Chirichella Mario, Giusto Giuseppe, Reitano Ciro, Palomba Michele e Parascandolo Vincenzo ad anni quattro e a lire cinquemila di multa. Gli altri a pene minori.

Il Museo delle poste in via di allestimento

Roma, 30 novembre.

E' in via di allestimento nei locali del palazzo postale di piazza Mazzini il museo e archivio storico delle poste e dei servizi elettrici. Il museo, ricco di documenti, di editti, di testi, di leggi, di decreti, che contano spesso firme illustri come Cavour, Gioberti e D'Azeglio, di brevetti per corrieri, bollati con stemmi papali e di interi archivi, conterrà una rarissima collezione filatelica con migliaia di autentici «punzoni» per la fabbricazione di francobolli, telai di filo di rame per la filigrana della carta postale (Stati sardi 1819, ecc.). Tale collezione sarà compendiata anche da una completa raccolta di tutte le cartoline postali del mondo.

Sarà inoltre ordinata in varie sale appositamente attrezzate, una numerosa serie di apparecchi telefonici, telegrafici, radiotelegrafici e televisivi. Si tratta di centinaia di apparecchi che se offriranno per i tecnici un enorme valore storico-scientifico, costituiranno per il pubblico una rara curiosità.

Quello che attrae, però, in modo particolare è il settore che ci presenta l'interessante progredire e il diffondersi dei servizi postali attraverso i vari Stati d'Italia e d'Europa.

Stazionarie condizioni di padre Ledokowski

Roma, 30 novembre.

La salute del padre Ledokowski, preposito generale dei Gesuiti, è stazionaria, ma l'estrema debolezza dell'infermo desta serie preoccupazioni anche perchè ben poco può essergli somministrato a causa dell'assoluta intolleranza di esso. L'infermo è assistito dal medico curante prof. Sabbatucci che ha sollecitato un consulto col prof. Milani.

Inizio in Vaticano degli esercizi spirituali

Roma, 30 novembre.

Nel pomeriggio di ieri, con una breve cerimonia, sono stati iniziati in Vaticano gli esercizi spirituali che dureranno fino al pomeriggio di sabato. Vi prendono parte il Pontefice e i dignitari della Corte Pontificia. Le prediche — quattro al giorno — sono tenute dal gesuita padre Dezza, rettore della Pontificia Università Gregoriana. In questa settimana restano sospese le udienze pontificie.

Pescando in un torrente precipita nell'acqua

Borgomanero, 30 novembre.

Un'indesiderata disavventura è toccata al pescatore Luigi Maulini, di anni 18, da Recetto il quale, durante il dilettevole esercizio, ad un certo momento precipitò nelle acque del torrente la cui sponda era leggermente franata. Avendo sbattuto il capo contro un sasso, il malcapitato giovane fu colto da svenimento, e sarebbe certamente perito nell'acqua diaccia se fortunatamente non fosse stato avvistato e soccorso da un lavorante, il quale, trattolo alla riva, gli praticava le prime cure. Le condizioni del Maulini sono pertanto ancora preoccupanti.

Grave incidente ferroviario presso Trieste

La vertiginosa corsa di 47 carri merci - Sette feriti gravissimi fra il personale

Fiume, 30 novembre.

Un grave incidente si è verificato stamane a un treno merci partito da Trieste verso le 11 e diretto a Fiume. Il lungo convoglio, giunto al disco di Opicina, si fermava in attesa di via libera. Non si sa bene per quale causa, nel rimettersi in marcia ben 47 carri si staccavano dal tender e, data la ripida pendenza della linea, iniziavano una vertiginosa corsa a ritroso nonostante gli sforzi del personale per tentare di frenarlo.

Dalla stazione di Prosecco i vagoni transitavano come bolidi e, giunti al bivio di Aurisina, investivano in pieno un treno merci colà stazionante. Oltre ai danni ingenti al materiale, si devono purtroppo lamentare 7 feriti gravissimi fra il personale ferroviario. E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

100 mila lire senza proprietario

Vercelli, 30 novembre.

Qualche sera fa il Caporale Maggiore Leandro Sereno del 65° Reggimento Fanteria rinveniva in via Galileo Ferraris, all'altezza del mercato di S. Marco, un plico piuttosto voluminoso che, rientrato in caserma, consegnava immediatamente ai superiori. Nell'aprirlo si constatava che il plico conteneva circa cento mila lire in contanti e altri documenti tra i quali: una carta d'identità rilasciata dal Municipio di Torino N. 179890 intestata a certa Giumini Maddalena in Arduini, portinaia, abitante in via S. Domenico N. 7; una carta annonaria intestata a Giumini Vittorina; due assegni bancari di cui uno di lire 50 mila a Reposi Becheroni.

La portinaia non si è trovata a Torino in via S. Domenico N. 7, essendo stata la casa gravemente sinistrata dalle incursioni aeree e quindi del prezioso plico non si sa ancora nulla.

I valori si trovano intanto al sicuro nelle mani del Comandante il 65° Fanteria, il quale ha portato all'ordine del giorno il gesto di onestà del caporale maggiore Sereno.

Scivola nell'acqua termale e muore per le ustioni

Padova, 30 novembre.

Vittima di una grave disgrazia è rimasta certa Ida Frison di Celestino, d'anni 36, abitante a Montegrotto Terme. Scivolando dentro una buca d'acqua termale riportava gravissime ustioni in tutto il corpo, in conseguenza delle quali poche ore dopo cessava di vivere al nostro ospedale ove era stata trasportata.

Gioielli ed indumenti rubati a Milano

Milano, 30 novembre.

La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati, servendosi di una scala e dopo aver infranto un vetro di una botola, nell'oreficeria della ditta Sani Walter di Medardo al n. 10 di via Poliziano asportando orologi e preziosi per oltre 70 mila lire.

Un altro furto è stato commesso in danno del dottor Carlo Colombo di Emilio il quale nella cantina di casa sua in piazza Sempione 3 aveva portato per preservarli da eventuali conseguenze di attacchi aerei vari indumenti, alcune pellicce, due fucili e una bicicletta, che i ladri hanno asportato. Il danno denunziato dal Colombo è di 80 mila lire.

Un contadino muore per aver bevuto liquido moschicida

Brescia, 30 novembre.

Trovandosi a passare in serata nella stalla di certo Luigi Archetti a Sivianò, il contadino Giuseppe Mazzucchelli fu Samuele d'anni 64, per dissetarsi prendeva un fiasco che riteneva contenesse vino e portatoselo alla bocca, ne beveva alcune sorsate. Ma più tardi, preso da acuti dolori viscerali con conati di vomito, il Mazzucchelli veniva trasportato all'ospedale di Iseo dove, malgrado le energiche cure, cessava poco dopo di vivere. Purtroppo il fiasco al quale il disgraziato aveva bevuto conteneva invece del vino, un liquido moschicida.

Cinque condanne a Brescia per pratiche criminose

Brescia, 30 novembre.

Sei donne sono comparse davanti al tribunale a rispondere di aver commesso, subito, o favorito atti criminosi contro la maternità: Pasqua Bertini fu Giuseppe, levatrice, accusata di aver procurato l'aborto a Rosa Moreschi di Faustino, Severina Rossi di Francesco e Giulia Panni di Domenico; queste ultime di aver consentito a sottoporsi alle pratiche criminose; Giulia Brunelli di Vincenzo di concorso alla consumazione di tali reati e Teresina Braga fu Pasquale d'aver assistito la figlia Panni durante l'operazione.

Quasi tutte confesse, dopo breve ed esauriente dibattimento le accusate sono state condannate: Pasqua Bertini ad anni quattro di reclusione; Rossi, Panni e Braga, concessa l'attenuante della causa d'onore, ed un anno di reclusione ciascuna con la condizionale; la Brunelli ad un anno e quattro mesi di reclusione e la Moreschi assolta per insufficenza di prova.

Prigionieri ex-jugoslavi della regione macedone di Skoplie liberati dalle autorità tedesche

Sofia, 30 novembre.

Da Berlino si apprende che le autorità germaniche hanno messo in libertà numerosi prigionieri di guerra ex jugoslavi.

Si tratta di soldati nati nella zona macedone di Skoplie, recentemente incorporata alla Bulgaria. Al loro ritorno, che si prevede prossimo, questi soldati raggiungeranno direttamente i loro luoghi di origine.

Il numero dei soldati ex jugoslavi, che faranno ritorno alle loro famiglie entro l'anno in corso, ammonta a circa 1500.

Naufraghi giapponesi che rifiutano il soccorso di un «caccia» americano

Buenos Aires, 30 novembre.

La stampa di New York riferisce l'eroico caso di alcuni superstiti di un battello giapponese, affondato da un cacciatorpediniere statunitense, che hanno preferito restare su un relitto della propria nave, e affrontare sicura morte, piuttosto che accettare l'aiuto del caccia statunitense.

L'Inaugurazione a Zagabria del Fascio del Partito albanese

Zagabria, 30 novembre.

Ricorrendo l'anniversario della Indipendenza albanese, nella Casa d'Italia, alla presenza del Ministro Casertano, del Console generale, di tutte le altre autorità e della collettività italiana e albanese, si è svolta la cerimonia della inaugurazione del Fascio di Zagabria del Partito nazionale fascista albanese.

Il capo della delegazione del P.N.F., cons. naz. Balestra, nel consegnare il gagliardetto, ha pronunciato un breve discorso, inneggiando ai secolari vincoli che uniscono il popolo albanese a quello italiano ed illustrando l'odierno storico anniversario.

Ha risposto il Segretario del Fascio albanese esprimendo sentimenti di imperitura gratitudine per il Re e Imperatore ed il Duce.

La cerimonia si è svolta in un clima di ardente entusiasmo, fra acclamazioni vivissime al Re e Imperatore e al Duce ed al canto di inni patriottici.

Mostra fotografica italiana aperta a Lisbona

Lisbona, 30 novembre.

Alla presenza del Sottosegretario all'Educazione nazionale Lopes De Almeida e del Ministro d'Italia Fransoni è stata inaugurata nei locali del Segretariato per la propaganda l'esposizione fotografica di arte italiana organizzata dall'Istituto di cultura italiana per il Portogallo.

L'Anatolia nord-occidentale devastata da un movimento tellurico

800 case interamente distrutte - 463 morti e duecento dispersi

Ankara, 30 novembre.

Violenti terremoti si sono dovuti lamentare in questi ultimi giorni nella regione industriale di Balikesri nella Anatolia nord-occidentale.

Ottocento case risultano completamente distrutte; altre duecento gravemente danneggiate.

Il numero dei morti finora accertato è di 463. Di 200 persone manca la minima traccia.

Violento terremoto segnalato da Toledo

Toledo, 30 novembre.

I sismografi del conservatorio geofisico di Toledo hanno registrato alle ore 10.46 di stamattina un violento terremoto, il cui epicentro sarebbe a 4750 chilometri di distanza. Il movimento tellurico è durato un'ora e mezzo.

Inondazioni a Malaga

Madrid, 30 novembre.

Piogge torrenziali hanno causato danni e inondazioni anche a Malaga e nei dintorni.

Un ponte presso Fungierola, lungo la strada per Algesiras, è crollato e numerosi quartieri della città sono allagati.

L'abitato di Algesiras danneggiato dalle inondazioni

Algesiras, 30 novembre.

Incessanti piogge torrenziali hanno inondato i quartieri bassi di Algesiras, dove le acque hanno raggiunto, in numerose case, oltre un metro di altezza, causando gravi danni.

In numerosi stabilimenti è stato paralizzato il lavoro e sono stati danneggiati macchinari.

Brigate di operai e soldati lavorano al prosciugamento dei quartieri inondati ed al salvataggio delle masserizie. Finora non si lamentano vittime umane.

Tassa del 30 % sul reddito applicata nel Libano

Ankara, 30 novembre.

Nel Libano per fronteggiare le spese imposte dalle truppe di occupazione è stata applicata una tassa di guerra sul reddito che arriva fino al 30 per cento.

Il prezzo del pane aumentato al Cairo

Istanbul, 30 novembre.

Si ha dal Cairo che sono state distribuite alla popolazione le tessere annonarie per lo zucchero ed il petrolio per usi famigliari. Si apprende inoltre che da oggi è stato aumentato il prezzo del pane.

Spaventosa sciagura a Boston

463 morti e numerosi feriti, di cui molti gravissimi, nell'incendio di un locale notturno

Berna, 30 novembre.

(S.) *In seguito all'incendio che ha distrutto a Boston il locale notturno del Cocoanut-Grove» (il «coltivatore di noci di cocco») è stata constatata la morte di 463 persone, ma altre duecento sono mancanti.*

L'incendio fu provocato non si sa esattamente se da un corto circuito, oppure da un mozzicone di sigaretta gettato fra alcune palme. Comunque esso si è propagato con una straordinaria rapidità, estendendosi presto a tutto quanto l'edificio di due piani costruito in stucco e legno.

Il panico si è sparso immediatamente fra i frequentatori ed è stato aggravato sopra tutto dalle grida di un'allenatrice, precipitatasi coi capelli in fiamme gridando «al fuoco!» in mezzo ai 750 clienti del locale.

La folla si è gettata verso le porte a tamburo senza potere uscire all'aperto. I pompieri hanno dovuto aprirsi il passaggio a colpi d'accetta e infine attraverso ai cadaveri carbonizzati hanno potuto penetrare nell'edificio.

Una ventina di preti si sforzavano di confortare i feriti e davano l'estrema unzione ai morenti. Sei ore dopo l'inizio dell'incendio non erano stati identificati che pochi morti, perchè la massima parte dei cadaveri erano irriconoscibili. Le camere mortuarie e gli ospedali della città sono ingombri di morti e di morenti.

Stamattina dalle macerie venivano ancora estratti altri cadaveri. La legge marziale è stata proclamata in tutto il quartiere. Autocarri della marina e automezzi dell'amministrazione ferroviaria stanno tuttora trasportando feriti.

Si crede che un gran numero di soldati, di aviazione e di marinai si trovino fra le vittime. La massima parte di questi sono morte per soffocamento. Alcuni cadaveri sono caduti fino alle cantine in seguito al crollo dell'impiantito. L'affluenza dei feriti negli ospedali è tale che nei locali d'amministrazione si sono dovuti mettere dei letti.

Le gesta di un temibile gangster evaso dall'ergastolo nella Luisiana

Dà l'assalto con la sua banda a un carcere per liberare la moglie condannata alla sedia elettrica

Buenos Aires, 30 novembre.

A Lake Charles, nella Luisiana, la polizia locale e quella del distretto, sono state completamente mobilitate per riacciuffare un temibile gangster, soprannominato «Cow Boy» che, evaso dall'ergastolo, reclutava alcuni uomini e, armato di mitragliatrici, irrompeva in un altro carcere, nel tentativo di salvare la propria moglie, condannata alla sedia elettrica per omicidio.

Il tentativo è fallito e sono rimasti uccisi nel conflitto vari agenti e la maggior parte dei complici del «Cow Boy», il quale però è riuscito a fuggire nonostante l'intenso sbarramento di fuoco effettuato dalla polizia.

La morta che sembra viva

Il singolare caso di un cadavere che non presenta segni di decomposizione

Madrid, 30 novembre.

Un curioso caso viene segnalato da Cuele, nella provincia di Santander. Sabato 21 corrente decedeva una giovane diciottenne, certa Maria Ribas Gomez, e il medico lasciava regolare certificato di morte, autorizzandone la sepoltura, che doveva avvenire lunedì scorso.

Senonchè all'ora fissata per i funerali il Parroco si rifiutava di seppellire la Gomez, perchè le sue membra avevano conservato la completa elasticità e il colorito del suo volto si manteneva roseo. Non si notava inoltre alcun segno di incipiente decomposizione.

Vegliato il cadavere dai famigliari tutta la giornata e tutta la notte dal lunedì al martedì, il medico rilasciava un nuovo attestato di morte, ma continuando l'assenza della rigidità delle membra e della decomposizione, il Parroco si rifiutava nuovamente di autorizzarne il seppellimento.

Sino ad oggi il cadavere della giovane donna rimasto sul letto non presenta alcuno dei sintomi caratteristici e certi della morte. Lo strano caso ha suscitato enorme curiosità non solo in Cuele ma nella intera provincia di Santander.

La mobilitazione industriale predisposta in Spagna

Madrid, 30 novembre.

La «Gazzetta Ufficiale spagnuola» pubblica stamane un decreto, che regola la situazione dell'industria spagnuola in caso di mobilitazione.

La mobilitazione totale o parziale delle imprese industriali spagnuole, prevista per il tempo di guerra, potrà essere effettuata anche in tempo di pace e, anche in questo caso, il personale, sia maschile che femminile, dovrà considerarsi come militarizzato e sottoposto alle leggi militari.

Il decreto stabilisce inoltre che il personale delle imprese industriali potrà essere mobilitato sul posto anche se l'impresa non è militarizzata.

Sulle posizioni occupate da paracadutisti tedeschi nell'Africa Settentrionale. Profondamente nel campo antistante, lontano dai posti fissi della linea, gli avamposti montano la guardia.

CRONACA

Genero e suocero litigano e si feriscono gravemente

Poco dopo le ore 21 di ieri sono stati trasportati al vecchio S. Giovanni per gravi ferite, tali Domenico Monaco di anni 40 ed il di lui suocero Stefano Uglio di anni 65, entrambi abitanti in via Bottigliera 13. Venuti a diverbio per futili motivi essi si erano vicendevolmente picchiati ed anche feriti con un coltello e ferramenta. I sanitari dopo di averli medicati li hanno fatti ricoverare in osservazione. A sua volta la Polizia ha iniziato indagini per chiarire i motivi del grave duplice ferimento.

Entrando in una trattoria, tale Ernalio Girder fu Venanzio, di anni 41, ha sbattuto il viso contro un paravento riportando la frattura del naso. Al vecchio S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA